



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Triennale in
Lettere
Classe X

Tesi di Laurea

*I nomi di professioni e mestieri tra gli anni
'30 e '90 del XX sec.: analisi di un corpus di
romanzi*

Relatore
Prof. Michele Cortelazzo

Laureanda
Marta Mattarolo
n° matricola 1199690 / LTLT

Anno Accademico 2021 / 2022

INDICE

Introduzione	4
Capitolo 1: due metodi diversi: confronto con la lista di professioni stilata dagli autori	12
Capitolo 2: professioni più diffuse nei romanzi del corpus	16
2.1 Sguardo d'insieme: figure più protagoniste nei romanzi.....	16
2.2 Professioni femminili: quali sono le donne di cui parlano i romanzi	21
Capitolo 3: analisi dei singoli periodi	29
3.1 Primo periodo: tra le due Guerre	31
3.2 Secondo periodo: dalla Seconda guerra mondiale agli anni Sessanta	34
3.3 Terzo periodo: dal boom economico alla contemporaneità.....	40
3.4 Breve confronto tra alcune occorrenze dei differenti periodi	45
Conclusioni	49
Bibliografia dei testi analizzati in ordine cronologico	53
Appendice delle denominazioni individuate in ogni romanzo	54

INTRODUZIONE

Questo elaborato si basa su un altro studio attualmente in corso di cui da conto Sciumbata *et alii* (2021)¹. Questo è un lavoro di tesi empirica, il cui unico riferimento bibliografico specifico, oltre a quelli generici per lo studio dell'italiano, è stato lo studio di Sciumbata *et alii*; inoltre, per lo svolgere della ricerca è stato usato un software come *AntConc*. La ricerca a cui si fa riferimento ha come obiettivo quello di creare un sistema per estrarre automaticamente da un corpus di testi i nomi dei mestieri e delle professioni. Questo argomento, attualmente oggetto di studi, è risultato particolarmente interessante anche per il metodo di ricerca scelto; si è, però, pensato di verificarlo usando un metodo diverso.

Il lavoro di Sciumbata e altri prende in considerazione un corpus di cento testi in prosa, pubblicati nel secolo che va dal 1825 al 1923. Questi testi sono stati presi dal corpus *ELTeC* (*European Literary Text Collection*), uno dei prodotti finali del progetto *Distant Reading for European Literary History* (*COST Action*)². Il progetto si pone come obiettivo quello di creare un network condiviso per lo sviluppo di ricerche e metodi riguardanti la storia letteraria europea e come questa sia stata scritta. Per la realizzazione di questo progetto è stata necessaria la creazione del corpus *ELTeC*, contenente circa 2.500 testi in almeno dieci lingue europee diverse. Anche nell'ottica di lavori di analisi interlinguistici, per ognuna di queste lingue sono stati raccolti cento romanzi completi. Sciumbata *et alii* hanno scelto questo corpus come base del loro progetto di studi sulle professioni, da cui sono stati selezionati i nomi dei mestieri presenti, attraverso il confronto con una lista di professioni precedentemente creata.

¹ Sciumbata Floriana Carlotta, Nadalutti Paolo, Tringali Luca, 2021, "Trovare lavoro" in un corpus di narrativa del XIX-XX secolo. Procedure, aspetti e problemi di creazione, estrazione e rappresentazione dei dati, Rivista internazionale di Tecnica della Traduzione, 23, pp. 235-268.

Come integrazione all'articolo è stata fornita dall'autrice la lista di professioni non ancora pubblicata.

² *Distant Reading for European Literary History* (COST Action CA16204), Horizon 2020 Framework Programme of the EU, <https://www.distant-reading.net/> (consultato il 11/2022).

Lo studio fornisce in prima battuta, con questo elenco di professioni, un sistema di base su cui poi poter lavorare sia con questo corpus, sia in altri eventuali ambiti di ricerca.

I dati estratti dai testi sono stati successivamente analizzati, in relazione al particolare periodo in cui i romanzi di questo corpus sono stati pubblicati, tenendo conto del periodo storico e dei cambiamenti sociali, economici, culturali avvenuti in questo secolo.

Non esistendo una lista metodica, digitale e sommariamente completa, di nomi di professioni, è stato creato appositamente per questo studio un sistema per l'estrazione dei dati, chiamato *ExSTRA* e formato da un'unione di alcuni strumenti di programmazione differenti e dalle liste preesistenti, create a loro volta con metodi differenti, in modo da poter velocizzare le varie operazioni di ricerca. Il punto di partenza è stato appunto la creazione a priori di un elenco di mestieri e professioni, che una volta ottenuto è stato usato come base per lavorare e trovare le corrispondenze nel corpus di testi preso in considerazione. La lista è stata creata a partire principalmente da due fonti: la pagina dell'enciclopedia *Sapere* di DeAgostini e la lista di *WikiData*. La pagina di *Sapere* raccoglie tutte le voci sui mestieri e da qui è stata estratta una prima tabella, contenente solo lemmi singoli; l'altra fonte utilizzata è *WikiData*, una banca dati liberamente consultabile che divide i suoi contenuti in campi definiti e una di queste sezioni è definita *Profession* dove si trovano un elenco di professioni e mestieri, sia come lemmi semplici che come espressioni complesse (ad esempio *addetto stampa*, *agente immobiliare*, *vigile del fuoco*). Dall'unione di queste due liste si compone l'elenco finale contenente 2.947 voci indicate con la forma base del nome, nella maggior parte dei casi al maschile singolare, eccetto per alcune professioni prettamente femminili delle quali si trova la forma femminile singolare, la lista dalla quale la voce è stata estratta e, per alcune di queste, anche una breve descrizione del mestiere.

Una volta ottenuto l'elenco, questo è stato usato per ricercare le parole indicanti mestieri e professioni nel corpus di testi. Le corrispondenze raccolte

evidenzieranno i mestieri presenti in un preciso testo o gruppo di testi analizzati. Per le corrispondenze con il corpus è stato usato uno specifico software con due funzioni precise: quella di considerare le parole come lemmi, in modo da selezionare anche le forme femminili e quelle plurali; e quella di considerarli a loro volta all'interno del discorso in cui si trovano, in modo da poter escludere eventuali parole che, in base al contesto, possono o possono non essere mestieri, ad esempio alla parola *contadino* che può essere sia una professione, cioè 'chi lavora la terra, specialmente per conto di un padrone', che un aggettivo per esempio in *mercato contadino*. Il primo esempio verrà considerato come nome di mestiere e quindi il software segnalerà la corrispondenza tra testo e la lista di *ExSTRA*, mentre il secondo sarà escluso dal software che è in grado di non riconoscerlo come professione, evidenziando il contesto in cui si trova ed escludendolo come fa con le forme non pertinenti.

Come si è visto questo studio si basa principalmente su una rilevazione automatica eseguita da software che definiscono se una denominazione possa essere considerata davvero come una forma lessicale che indica una professione. Indubbiamente, per quanto i sistemi automatici possano essere avanzati e precisi, saranno presenti degli errori, o meglio delle professioni non riconosciute per diversi motivi. Per esempio, se analizziamo testi del passato, si possono ritrovare mestieri oggi completamente scomparsi e per questo assenti dalle liste selezionate dagli autori.

A ciò va aggiunta la forma in cui le parole venivano scritte e le regole ortografiche che nel corso del tempo sono cambiate; una parola come *usuraio* potrà essere trovata scritta sia nella forma che segue le regole di scrittura attuali che quelle passate (*usurajo*). In questo caso il software non riconoscerà la parola. Certo è, che nell'ottica di un lavoro di analisi del contesto storico e sociale e confronto con altri testi, nella fase di identificazione dei mestieri sarebbe fondamentale identificare tutte le professioni. Per ovviare a questo intoppo, come suggeriscono gli stessi autori, la soluzione sarebbe la normalizzazione ortografica, in modo tale da ridurre ulteriormente le professioni non identificate;

lo stesso discorso vale per le varianti quali *fioraio-fiorista*, *barcaioli-barcaroli*, *fornaio-fornaro* e così via, che nella prospettiva di uno studio più storico-sociologico, dovrebbero essere considerate come un solo lemma in quanto indicano la stessa professione.

D'altro canto, se invece si guarda a un lavoro più sulle variazioni ortografiche, fonetiche, linguistiche e della forma della lingua nel corso del tempo, questi cambiamenti sono significativi per lo studio della lingua e dell'evoluzione ortografica. Normalizzando la grafia, quindi, non sarebbe più possibile uno studio di questo tipo.

Come riconoscono gli autori, si deve tenere in considerazione che anche il corpus *ELTeC* è formato da testi non già predisposti alla scrittura digitale, ma per la maggior parte digitalizzati attraverso scansioni di libri cartacei. Durante questo passaggio è consueto che vi siano degli errori, come ad esempio un carattere stampato male nel cartaceo che non viene letto correttamente nella trasposizione digitale, o ancora il numero di pagina inserito tra le parole, se questo si inserisce tra i caratteri di una parola che identifica una professione, questa non verrà rilevata dal software e di conseguenza esclusa.

Altro svantaggio riguarda le professioni del passato, ormai abbandonate che per questo motivo non sono presenti nella lista di *ExSTRA*, ma, per la natura stessa della ricerca e per il suo interesse storico e sociale sarebbe importante trovare qualsiasi professione citata. Un discorso simile riguarda le professioni che, soprattutto dal canone sociale, non sono considerate ufficialmente tali, ad esempio la *prostituta* che quando viene indicata con volgarismi come *puttana* non è più considerata lavoratrice. Nella programmazione di *ExSTRA*, infatti, sarà presente la voce *prostituta* ma non *puttana*, nonostante siano parole che indicano lo stesso tipo di professione ed entrambe identificano una 'persona che pratica la prostituzione'.

Come detto precedentemente, per questo approfondimento si è pensato di seguire l'idea di fondo dello studio di Sciumbata *et alii*, ma usando un metodo diverso, proprio per verificare le eventuali differenze tra i due. Ci si è posti come

obbiettivo quello di trovare e confrontare, attraverso linee generali, i mestieri e le professioni nominate in un breve corpus scelto di ventiquattro romanzi, suddivisi in tre sottogruppi temporali.

Il breve corpus contiene ventiquattro romanzi scritti a partire dalla fine della Grande Guerra con il periodo dei totalitarismi, fino agli anni Novanta del Novecento. A sua volta questo corpus è stato diviso in tre periodi anch'essi indubbiamente ricchi di cambiamenti storici, economici, geografici, sociali: tra la Prima e la Seconda guerra mondiale, dalla guerra fino al boom economico degli anni Sessanta e infine altri pubblicati dagli anni Settanta fino ai giorni nostri. Sono stati selezionati rispettivamente sette, nove e otto romanzi per periodo, tutti di autori differenti, così da ottenere un corpus variegato, anche a causa della sua brevità si è cercata la varietà tra i romanzieri del Novecento, per ottenere dei risultati il più differenziati possibile.

Si è pensato di utilizzare il metodo escluso a priori da Sciumbata, Nadalutti e Tringali proprio con lo scopo di verifica, per vedere le differenze o le omogeneità tra i risultati. Si è, senza dubbio alcuno, consapevoli di quanto possa essere dispendioso, non conveniente, pratico e utile ai fini della ricerca e quasi irrealizzabile un lavoro di estrazione manuale e non automatico per un corpus di testi così esteso come quello analizzato da Sciumbata *et alii*.

Nonostante ciò, si è voluto provare ad eseguire questo lavoro semi-manualmente per poi paragonarlo a quello automatico e vedere se effettivamente vi fosse uno scarto consistente tra i mestieri estratti dal software e quelli riconosciuti dall'occhio umano, ad esempio i mestieri abbandonati, antichi, le varianti diatopiche e dei dialetti italiani, ancora molto vive e presenti sia oggi che nel passato, che non essendo parte dell'italiano standard possono non essere state individuate, o ancora i sinonimi diversi usati nelle regioni italiane, i modi di definire un mestiere cambiati nel corso del tempo, le varianti date dal registro linguistico più alto o più basso.

La prima modalità per estrarre delle parole da un romanzo è sicuramente quella di leggere il testo e trovando progressivamente le parole di interesse, in questo

caso i mestieri, segnalarli ed appuntarli. Se si utilizza questo metodo, leggendo i romanzi come libro di narrativa e quindi seguendo il filo narrativo, si deve tener conto, oltre al tempo materiale della lettura del romanzo, che il nostro cervello è portato, anche inconsciamente, a seguire la storia narrata, non riuscendo ad estraniarsi e a leggere le parole come elementi singoli e indipendenti dal discorso, ma ponendole insieme a compiere frasi e discorsi di senso compiuto. Il risultato sarebbe una consistente percentuale di errore umano, dovuto a distrazione o, al contrario, ad un eccesso di interesse e troppo coinvolgimento verso la lettura.

Di conseguenza è stata cercata una via intermedia: il lavoro è stato eseguito partendo dal testo di ogni romanzo, che una volta digitalizzato è stato sottoposto ad un programma, *AntConc*, che, tra l'altro, permette di costruire liste di frequenza nel testo. Così facendo si è ridotto drasticamente il numero di parole da leggere perché ogni parola usata viene presentata una sola volta; ogni elenco successivamente è stato letto e scorso, escludendo tutti quegli elementi che non potevano essere mestieri in alcun modo. Da questa prima scrematura è stato ripreso il testo completo e le possibili professioni trovate sono state controllate, per ogni loro frequenza nel testo, se nel contesto in cui erano state inserite effettivamente queste parole corrispondessero a professioni, o se invece la parola avesse altre funzioni, o ancora se solo in alcuni casi coincidesse con un mestiere e in altri invece fosse una parola con un altro significato o un'altra funzione semantica nel contesto. Per esempio, sono stati esclusi anche i titoli che accompagnano i nomi propri di persona (es. dottor Rossi, sergente Bianchi).

Si è consci che anche in questo modo sia presente una consistente parte di errore umano, ma sarà sicuramente inferiore a quello che sarebbe sfuggito con una lettura "umana" del testo.

Dopo aver praticato questa seconda scrematura e controllo delle parole nel contesto del romanzo si è arrivati, per ognuno di questi ad avere un elenco di mestieri individuati nel testo. Da qui si possono evidenziare i primi risultati, quindi confrontando tra loro singoli elenchi, oppure unendoli per gruppi così da

evidenziare le professioni più frequenti o gli hapax nei differenti periodi storici, oltre che nel corpus complessivo. È anche possibile un confronto con le liste di mestieri composte da Sciumbata, Nadalutti e Tringali per vedere effettivamente se qualche mestiere non fosse stato in alcun modo rilevato e in tal caso quali fossero questi mestieri.

A questa prima problematizzazione si è aggiunto un altro punto di interesse che può essere definito più storico.

Come sottolinea lo studio, i mestieri sono ‘la cartina tornasole dei cambiamenti avvenuti in ambito economico e sociale nel corso del tempo, che si riverberano anche sulla lingua’³, in quanto evidenziano i cambiamenti storici, in quale scala di grandezza e quanto rapidamente questi siano stati percepiti dalla società e dal mondo letterario. Le professioni nominate indicano quali classi sociali i romanzi abbiano toccato maggiormente, quanto rapidamente il mondo letterario, gli autori di diversa estrazione sociale e geografica ne siano stati influenzati, quanto abbiano guardato e analizzato la società circostante o quanto invece la letteratura sia rimasta fedele e radicata per più tempo al passato, ancorata ad usi e costumi, abbia percepito solo parzialmente i cambiamenti storici o quanto invece si sia adattata ad essi modificandosi in concomitanza con lo svolgersi della storia. Tenendo in considerazione che il lavoro di Sciumbata, Nadalutti e Tringali riguarda un corpus di narrativa pubblicata in un secolo particolarmente ricco di cambiamenti storici, sociali, come la crescente importanza della borghesia, il passaggio di secolo con l’irrompere del Novecento, le guerre d’indipendenza italiana e anche letterari, quale miglior metodo per capire come fosse la vita delle persone nella realtà e come venisse invece vista dalla letteratura, se non quello di analizzare cosa le persone facevano nel quotidiano, quali erano quindi le loro professioni e i mestieri e di quali si scriveva nei libri?

Da questo punto si è pensato di partire, quindi prendendo l’idea della ricerca di Sciumbata, Nadalutti e Tringali estraendo i mestieri manualmente, per le ragioni

³ F.C. Sciumbata, P. Nadalutti, L. Tringali, “*Trovare lavoro*” in *un corpus di narrativa del XIX-XX secolo. Procedure, aspetti e problemi di creazione, estrazione e rappresentazione dei dati cit.*, p. 237.

spiegate precedentemente, non da alcuni testi dello stesso corpus selezionato da questi autori, ma scegliendo per omogeneità, dei romanzi su cui lavorare, scritti a partire dal periodo immediatamente successivo, così da poter analizzare un altro periodo storico, con altri forti mutamenti sociali ed economici.

Gli elenchi di mestieri nominati nei romanzi sono stati riuniti in tre liste, una per ogni arco temporale, di cui si è cercato di evidenziare i tratti salienti comuni e le differenze. In un file completo, infine si è guardato ai mestieri più diffusi per frequenza e presenti nella maggior parte dei romanzi, e quelli limitati a un solo caso.

Questa proposta di approfondimento parte dal basso, dal caso specifico e particolare del singolo romanzo e della singola citazione, dal quale vengono estratti i tratti che interessano l'analisi. Così facendo, per ogni romanzo preso in considerazione, si è risaliti a cercare una, o più, regole e risultati generali che riguardassero l'unione delle singole liste.

Si è consapevoli che dato il numero ridotto di romanzi selezionati, questo lavoro non fornisca assolutamente un'immagine completa e affidabile, né di dati significativi sulla società, né dei cambiamenti sociali dell'epoca. Per questo sono stati presi in considerazione dati che possono avere una certa significatività anche in un corpus ridotto, i nomi di professione che ricorrono in un alto numero di romanzi analizzati o quelli che compaiono solamente in un testo, la distribuzione nel tempo dei mestieri nominati e praticati in questi romanzi scritti tra gli anni Trenta del Novecento fino ad alcuni casi contemporanei.

CAPITOLO 1

DUE METODI DIVERSI: CONFRONTO CON LA LISTA DI PROFESSIONI STILATA DAGLI AUTORI

Dato il differente metodo usato per l'estrazione dei nomi di mestieri in questo corpus di testi, rispetto a quello di Sciumbata *et alii*, si è pensato di verificare se vi fossero dei mestieri non presenti nella lista creata da questi studiosi, ed eventualmente quali questi fossero, attraverso un confronto con l'elenco non ancora pubblicato, gentilmente concesso dall'autrice stessa. Sono stati dunque confrontati i mestieri presenti nell'elenco creato partendo dai testi del corpus di romanzi del Novecento, con quelli della lista su cui si basa il programma *ExSTRA*, attraverso cui sono stati identificati i mestieri nel corpus *ELTeC*.

Sono stati riscontrati dei mestieri non presenti in questa lista, ma presenti tra i romanzi del corpus di romanzi del Novecento, che se fossero presenti anche in alcuni dei romanzi nel corpus *ELTeC* non sarebbero stati identificati.

La lista si compone di forma base del lemma al maschile singolare e, nei casi in cui sia un mestiere prettamente e storicamente praticato da donne, o se vi sia anche una buona fascia di popolazione femminile che lo pratica, con il lemma anche al femminile singolare, ad esempio *prostituta, sarta, balia, ballerina, modella, lavandaia, massaia, soubrette* ricorrono anche, o solamente, in alcuni casi, con il lemma al femminile.

Come confermano gli stessi autori, la lista esclude per il momento, con l'intenzione del loro inserimento in futuro, i titoli nobiliari e molte professioni del passato, oggi ormai abbandonate. I titoli nobiliari invece sono stati segnalati nei testi del nostro corpus, considerandoli come professione, dato che, oltre ad indicare uno status sociale, portano con sé anche dei doveri a cui queste persone dovrebbero adempiere. Unici titoli presenti nella lista su cui si basa *ExSTRA* sono *re e regina*.

Una categoria di mestieri che non compare nella lista di *ExSTRA*, se non con alcune eccezioni, è quella delle cariche religiose, che non sono state propriamente considerate dei mestieri e per questo non inserite; tra queste sono state riscontrate le assenze di *cardinale, prete, suora, monaca, arciprete, reverendo, parroco*. Le eccezioni presenti invece sono *vescovo, arcivescovo, pastore luterano* che evidentemente in questi casi sono stati visti come mestieri. Le cariche religiose sono state considerate nel nostro corpus una professione perché chi le ricopre ha delle entrate almeno per il proprio sostentamento, ha dei compiti e la loro mansione perdura nel tempo, rispettando quindi le più comuni definizioni di professione. Oltre a ciò, queste risultano essere un dato decisivo e frequente nel nostro corpus, riflettendo come la società fosse influenzata e pervasa dalla realtà religiosa. Non considerandole, ancora di più nel passato, viene esclusa una grande porzione della realtà e della quotidianità delle persone. Un'altra parte di professioni sono state escluse a causa della forma ortografica con la quale queste vengono scritte nei testi. In un momento storico in cui la lingua non ha ancora una forma e delle regole grammaticali e ortografiche ben precise, con un altissimo tasso di analfabetismo, si riscontrano ancora molte variabili nella forma stessa delle parole, più frequente ad esempio è il cambio tra *-i* e *-j* nei dittonghi. Nella lista in *ExSTRA* troviamo quindi le forme regolari in *-i* (*portinaio, usuraio, boia*), ma non viene considerata la variante marcata di *portinajo, boja, usurajo*, che abbiamo ritrovato tra i testi del corpus. Questo interessa sicuramente le ricerche di tipo linguistico, sul variare della lingua e delle sue strutture, ma interessa anche questo tipo di ricerca perché queste forme non sono state identificate tra le parole dei romanzi e non risultano tra i mestieri. Un discorso simile va fatto invece per quanto riguarda le forme e le varianti dialettali e regionali, molto vive ancora oggi in Italia, anche nella lingua scritta. Anche queste non compaiono nell'elenco di *ExSTRA*, ma dato che, come è stato detto, l'italiano non era e non è stabilizzato, queste sono molto frequenti. Ad esempio, nel nostro corpus sono state rilevate le forme *sagrestano, sacrestano* e *sagrista*, di cui solo *sacrestano* ricorre nell'elenco di *Sciumbata et alii*,

nonostante anche le altre siano attestate in italiano come varianti di *sacrestano* e *sacrista* soprattutto nel passato. Altro esempio è quello di *barcarolo*, *lattaro* e *scarparo*, varianti fonno-morfologiche per *barcaiolo*, *lattaio* e *scarpaio* o ancora *bancarellario*, variante di *bancarellista*. Per quanto riguarda *verdummaro*, variante per *fruttivendolo*, *fravecaiuólo*, napoletano per indicare il *manovale* e *pizzettaro*, queste sono delle denominazioni dialettali o regionali molto forti. Altri casi sono ad esempio quello di *strozzino*, *strizzacervelli* e *galoppino*, che sono denominazioni non ufficiali, ma marcate che si ritrovano nei romanzi e generalmente sono usate con accezioni dispregiative. Tutte queste alternative che mancano sarebbero andate ad influenzare i risultati della ricerca, dove alcuni di questi mestieri, che ricorrono solo una volta nel nostro corpus, non sarebbero stati identificati.

Altro esempio sono i diversi sinonimi per indicare una stessa professione e se ne ha la dimostrazione con la professione della *prostituta*, l'elenco infatti non presenta tutte le varianti, anche le più dispregiative, per questa professione. Non sono presenti né *meretrice* che, al pari di *prostituta*, è un nome ufficiale, né *zoccola*, *puttana* e *sgualdrina* che indicano sempre la figura della *prostituta* in modo non neutro e marcato e sono presenti nei romanzi del nostro corpus. Se queste non fossero state selezionate tra le occorrenze come mestieri, questa professione ricorrerebbe solamente cinque volte, quando invece si ritrova, escludendo le variazioni presenti in un unico stesso testo, in un totale di undici romanzi, dato che avrebbe certamente influenzato i risultati.

Mestieri abbastanza comuni che invece semplicemente non compaiono, né in *WikiData*, né in *Sapere* sono *bidello*, *studente* (è presente però *scolaro*), *articolista*, *sovrintendente*, *sovraintendente* e *perpetua*.

Tra gli altri mestieri, che sono stati riscontrati nel nostro corpus, non ricorrono nella lista di *ExSTRA: assalariato* che è una variante regionale, di cui non è presente nemmeno la forma non marcata di *salariato*; alcuni mestieri del passato come *castrino*, *cortinatore*, *mattonatore*, *pagliaiolo*, *zolfataro* e *zampognaro*; e tra questi nel campo militare *alabardiere*, *archibugiere* e *vivandiere*.

Altro gruppo di mestieri che mancano nell'elenco di *ExSTRA* appartiene alla categoria delle forze dell'ordine e ai gradi militari che ancora oggi esistono: *appuntato, commendatore, corazziere, fante*.

L'ultimo gruppo di denominazioni che non sono presenti nella lista, ma che sono stati considerati tali nel nostro corpus sono quelli che agiscono tramite metodi illegali, violenti e criminali, categoria assente nella lista di *ExSTRA*. Si segnalano tra questi, nel nostro corpus, i mestieri di *mafioso, bandito, brigante, bagarino e borsanerista*. Il primo, tristemente tipico della realtà italiana, soprattutto nel Novecento si diffonde come organizzazione in tutta la penisola, non restando confinato nelle realtà meridionali dove è nato. Per quanto riguarda il fenomeno del brigantaggio, era ancora molto diffuso e praticato ordinariamente, così come *banditi* e il mercato nero con le figure dei *borsaneristi* a comando, subiscono un forte incremento soprattutto durante la Seconda guerra mondiale, quando, spinta dalla necessità, la gente si vede costretta a praticare questi mestieri o a rivolgersi a queste persone per sopravvivere. La categoria è completamente mancante nella lista, non compaiono, ad esempio, nemmeno le occorrenze di *ladro e rapinatore*. In generale, i mestieri che non sono presenti nella lista di *ExSTRA* risultano appartenere ad alcune precise categorie. Varianti fono-morfologiche, regionali o dialettismi, di cui però compare la forma non marcata, o altre forme marcate, di registri più bassi e colloquiali. Mancano poi mestieri del passato, alcuni appartenenti al campo militare, la categoria dei titoli nobiliari perché non sono stati considerati tra i mestieri, così come molte cariche ecclesiastiche e il gruppo di mestieri che agiscono nell'illegalità. A queste si aggiungono delle denominazioni di mestieri non raggruppabili in specifiche categorie che sono sfuggiti alla lista.

CAPITOLO 2

PROFESSIONI PIÙ DIFFUSE NEI ROMANZI DEL CORPUS

2.1 Sguardo d'insieme: figure più protagoniste nei romanzi

Una volta ottenute le liste con i nomi dei mestieri in ogni romanzo, queste sono state unificate in un elenco complessivo, con tutte le denominazioni evidenziate, elencate in base alla loro frequenza. Come primi risultati sono state osservate le professioni che ricorrono maggiormente in tutto il corpus, identificando le più rilevanti e di uso più comune. Con frequenza non si intende il numero di occorrenze della denominazione, ma il numero di romanzi nei quali ricorre la denominazione, indipendentemente dal numero di volte in cui compare in ogni singolo romanzo. Nella lista, dunque, la frequenza indica in quanti romanzi sia presente, almeno una volta, un singolo mestiere, nel totale dei ventiquattro romanzi. La lista è lemmatizzata per quel che riguarda il numero (quindi i plurali sono uniti ai singolari), ma non per quel che riguarda il genere per poter sottolineare l'eventuale differenza di frequenza tra i generi. Per valutare i mestieri di più alta ricorrenza sono state prese in considerazione le professioni citate in almeno dieci romanzi sul totale.

	Freq
soldato	22
prete	18
dottore	16
guardia	15
contadino	14
medico	14
ufficiale	14
avvocato	13
pittore	13
cacciatore	12
maestro	12
artista m	11
barbiere	11
militare	11
operaio	11
poliziotto	11
professore	11

re	11
studente	11
maestra	10
parroco	10
parrucchiere	10

I risultati osservati sono prevedibili; nella lista troviamo i mestieri più comuni *soldato, contadino, dottore, prete, avvocato, maestro, operaio, professore*, tutti in forma maschile. Se guardiamo al corrispondente femminile dei tre mestieri più ricorrenti, notiamo come non ci siano *soldate*, le *suore* vengano nominate solo in sette romanzi, per non considerare *dottoressa* e *avvocata-avvocatessa* solamente in due, e via dicendo; l'unico mestiere femminile che ha una frequenza alta è *maestra*, con dieci occorrenze.

La lista si compone in totale di 570 lemmi, di questi solamente ventidue mestieri sono nominati in più di dieci romanzi e, tra questi, undici si trovano in più della metà dei romanzi.

Da ciò si giunge a una conclusione piuttosto immediata: lo stereotipo è quello di una società la cui spina dorsale sia composta da pochi mestieri e che questa sia la società degna di essere narrata. Allo stesso tempo questo stereotipo può essere considerato non troppo stringente: è vero che vi sono poche professioni con alta frequenza, ma d'altro canto ne troviamo molte che, anche se nominate una sola volta, affermano la loro presenza nell'ottica sociale, segnalando ambienti poco omogenei. Ogni romanzo narra una diversa realtà con la propria coralità di mestieri specifici e complessi, ad emergere da questa lista è dunque un'attenzione più ampia alla realtà sociale.

Il Novecento italiano mostra una linea guida delle professioni più praticate che però sono affiancate da un'ampia gamma di varianti che indicano una società letteraria diversificata.

Di primo acchito ciò che si riscontra da questi elenchi è che nel mondo e nella società italiana che viene narrata nel Novecento fossero solamente gli uomini a lavorare e che, nella maggior parte dei casi, ci fossero pochi mestieri diffusi tra la maggior parte dei lavoratori. Nella società sembrava dunque ci fossero solamente

soldati e guardie a proteggere la nazione, obbedire agli ordini e rappresentanti la forza militare; *preti* ad occuparsi della fede e della sfera spirituale delle persone e infine i *dottori* per curare la salute.

Scorgendo tutta la lista vediamo come più della metà delle professioni, 323 per la precisione, sul totale di 570 mestieri individuati, abbiano occorrenza uno. A mancare non è quindi né la varietà delle professioni, né la creatività degli autori che le nominano nei testi. Il panorama letterario riconosce e cita molte professioni, evidenziando una società varia, non tanto nella omogeneità, ma nella varietà di queste. Ciò che viene meno è la rappresentazione della varietà di questi mestieri praticati dalla società narrata in quanto vengono nominati solamente da un autore. Ma è proprio questa stessa varietà che dà validità e valore alla narrazione: più il testo presenta varianti di professioni e mestieri variegati, più il romanzo diventa significativo per la rappresentazione della società.

Tra le ventidue occorrenze più alte distinguiamo alcune categorie di professioni: quelle legate al campo militare, della guerra e delle forze dell'ordine (*soldato, guardia, ufficiale, militare e poliziotto*), quelle religiose (*prete, parroco*), quelle delle arti liberali (*dottore, medico, avvocato, professore*), quelle dei mestieri più pratici (*contadino, cacciatore, barbiere, operaio, parrucchiere*), quelle artistiche e culturali (*pittore, maestro, studente, maestra, artista*). Infine, il titolo nobiliare di *re* che è stato considerato tra le professioni (insieme a *regina, conte, marchese* e altri titoli nobiliari) perché nonostante identifichi anche uno status sociale, è un'attività praticata a lungo nel tempo e che porta obblighi e doveri alla persona che assume la carica.

Tra questi, la presenza più forte è *soldato*, con ventidue occorrenze, che corrisponde quasi al 92% del corpus. Il motivo per cui questa è la professione più nominata è sicuramente il periodo storico in cui sono stati scritti i romanzi presi in considerazione: il Novecento, secolo profondamente segnato dalle due guerre mondiali, le cui forti ripercussioni sulla società si propagano fino a fine secolo. I soldati sono direttamente collegati all'ambito militare e della guerra che nella maggior parte dei romanzi è in riferimento a una delle due Guerre mondiali, ma

anche al servizio di leva militare obbligatoria, che anche in periodo di pace aveva durata piuttosto lunga. I giovani, spesso protagonisti dei romanzi, erano principalmente militari (e molto più difficilmente studenti), lontani da casa e amori per il periodo di leva, cruciale nelle loro vite. Il forte impatto che questi avvenimenti storici hanno avuto sulla società è evidente e riscontrabile, anche nella letteratura, si scrive però più dei soldati, grado più basso ma anche nome generico della gerarchia militare, praticato dalla maggior parte della popolazione e soprattutto dalle persone dei ceti più umili, di cui molti romanzi trattano.

La società italiana, che viene narrata nei romanzi di inizio secolo, è ancora molto legata a lavori manuali; si nota infatti l'alta frequenza di *contadini* nella scena letteraria, che sono le stesse persone che, in circostanze diverse, saranno soldati: la realtà sociale è cambiata e così, più lentamente, è cambiato anche il mondo letterario. L'immagine che immediatamente giunge è quella che il mondo e la società narrati, siano attraversati da soldati e guardie che sovrastano le altre professioni. Dai romanzi naturalisti e veristi di fine Ottocento che presentavano il mondo della campagna si passa a parlare della guerra, ed è proprio questa che entra nelle storie della vita delle persone. Guardando i gradi militari più nominati si deduce che argomento centrale erano i ceti più umili di cui si narrava, non tanto storie di grandi ufficiali e comandanti, ma quanto dei soldati che obbedivano agli ordini di questi. A prevalere sono per l'appunto *soldato* e *guardia*, seguiti, in ordine di frequenza, da *ufficiale*, *militare*, *maresciallo*, *capitano*, *comandante*, *colonnello* e *commissario*.

Al tema della guerra, il campo semantico militare si collega anche il tema dell'ordine e della disciplina: professioni come quella del militare, ufficiale, poliziotto sono autorità adibite a dare ordini e a far rispettare le norme. Gli unici due romanzi nei quali non vengono nominati i soldati sono *Uno, nessuno e centomila* di Pirandello e *Il passaggio* della Aleramo, che trattano entrambi di una condizione più interiore dei protagonisti: nel primo Vitangelo Moscarda cerca l'evasione da sé stesso e dalle regole sociali, mentre nel secondo l'autrice stessa guarda alla sua interiorità e non agli aspetti della società in cui lei vive.

Altro grande e pervasivo campo semantico è quello della religione e della spiritualità: *prete* con diciotto occorrenze e *parroco* con dieci lasciano trapelare una forte pervasione e influenza della religione cattolica sia nella società che negli stessi autori. La vita delle persone è ancora fortemente guidata dalla religione e dalle autorità che la professano; scorrendo tutta la lista si nota come siano molte e, al diminuire della frequenza, sempre più varie le professioni legate alla categoria religiosa, più precisamente alla religione cattolica (*prete, cardinale, vescovo, arcivescovo, monaco, monaca, suora, parroco, arciprete, arcivescovo, pastore, reverendo, Papa, eccetera*). Questa pervasione sottolinea come la religione cristiana risulta in Italia, dai tempi dell'Impero romano, sempre una solida base su cui si erge e si costruiscono, credo, fede, spiritualità e comportamenti degli italiani, ma anche di quanta autorità questi personaggi abbiano sulla vita dei cittadini della nazione. Si è deciso di considerare le cariche religiose tra le professioni perché anche queste implicano una situazione stabile e duratura nel tempo di chi le pratica e perché gli ecclesiastici percepiscono un rimborso economico per il proprio sostentamento, nonostante il loro servizio non rientri in quelli a scopo di lucro e forniscono un servizio per gli altri.

Presente in sedici romanzi è la professione di *dottore* (tra tutte queste ricorrenze sono state prese in considerazione anche le versioni tedesche *doktor* e *doktoren*, che si trovano in *Se questo è un uomo* di Primo Levi), nell'accezione di medico come chi si occupa della salute umana. *Dottore* si affianca a *medico* che troviamo ricorrente in quattordici romanzi. Queste professioni sono praticate ed esercitate da persone appartenenti alla classe borghese e constatano l'affermarsi di questo ceto sociale nel Novecento. Insieme a queste, tra le arti liberali emergono *avvocato* e *professore* che si inseriscono tra i mestieri più nominati. La massiccia presenza di medici e dottori è legata anche all'implicita autorità che queste figure portano con sé, sono figure che il popolo più ignorante è portato a rispettare e ascoltare, così come succede con le cariche ecclesiastiche, ma anche perché entrano in gioco in situazioni drammatiche facilmente oggetto di narrazione.

Per quanto concerne i mestieri artistici e culturali si evidenziano *pittore* con tredici ricorrenze, anche se in alcuni di questi casi indica la figura di imbianchino e *artista* (al maschile; il femminile è presente solamente una volta) con undici, *maestro* con dodici occorrenze e *maestra*, prima professione femminile che viene elencata, presente in dieci romanzi.

Il mestiere dell'*operaio*, al contrario di quanto si possa pensare, lo troviamo solamente in undici testi. Questa professione si sviluppa con la Seconda rivoluzione industriale di fine Ottocento che arriverà però nell'Italia arretrata e contadina solamente molto tempo dopo. Nonostante vi sia stato un aumento esponenziale degli operai, quasi a formare un ceto sociale a sé stante, l'arretratezza della società italiana si riflette nella letteratura che arriva a rappresentare questa massa di operai molto più lentamente. Se si guarda più nel dettaglio vediamo infatti che tra i romanzi scritti tra le due guerre, l'unica ricorrenza di *operaio* è ne *Il passaggio* di Sibilla Aleramo, che oltretutto è quello con il minor numero di mestieri citati, solamente sei. Le altre dieci occorrenze di *operaio* si trovano equamente distribuite tra i romanzi degli altri due periodi.

Degne di nota sono anche le ricorrenze di mestieri quali *cavaliere* e *re* (rispettivamente nove e undici) che fanno parte di mestieri del passato, ormai estranei alla società del Novecento, secolo di grandi e rapidi cambiamenti, che vede il declino di molti monarchi dalla funzione di capo di Stato. Nonostante ciò, anche se ormai mestieri di rappresentanza, sono una forte presenza nella letteratura, che fatica in questo senso a stare al passo con il cambiamento e anzi trascina questi mestieri tra le righe anche dei romanzi più contemporanei.

2.2 Professioni femminili: quali sono le donne di cui parlano i romanzi

Come detto precedentemente l'unica professione femminile che si trova citata in un numero rilevante di romanzi è *maestra*. Osservando la lista nella sua interezza e confrontando i mestieri nella forma maschile e le voci in forma femminile, notiamo come non sia presente alcuna professione femminile con una frequenza

maggiore rispetto al corrispondente maschile; solo alcune si trovano nello stesso numero di romanzi come *infermiere-infermiera*, presenti entrambi in quattro romanzi, *attrice-attore*, ricorrenti in cinque. Altri però li troviamo solamente al femminile perché mestieri che nell'immaginario sociale e culturale venivano praticati quasi solamente da donne: *casalinga*, *domestica*, *lavandaia*, *balia*, *babysitter*, *perpetua*, legati alla sfera domestica e familiare; *commessa* e *cassiera (del supermercato)*, che ancora oggi, nell'immaginario collettivo, sono mestieri praticati quasi sempre da donne. I motivi sono, da un lato che le donne praticano lavori meno prestigiosi e per questo ricevono uno stipendio più basso, e dall'altro che da alcune professioni ci si aspetta maggiore grazia, qualità attribuita al genere femminile. Per queste ragioni questi sono alcuni dei pochi lavori per cui si privilegiava l'assunzione femminile e che soprattutto nel secolo scorso erano praticati solo da donne. A unificare queste professioni femminili c'è anche il fatto che sono mestieri di servizio e di assistenza; caratteristica collegabile alla figura femminile e alla figura materna.

Altri mestieri prettamente femminili sono quelli legati alla sessualità, alla vendita del proprio corpo e di prestazioni sessuali: il mestiere della *prostituta*. Questo mestiere pervade tutto l'arco temporale del corpus, dagli anni Venti, fino ad oggi, nonostante faccia parte di un mestiere femminile che la società ha sempre cercato di celare e di non considerare. Come anche altri mestieri, viene indicata in differenti modi, solitamente nati come varianti del registro espressivo, che hanno un forte significato dispregiativo, ad esempio *puttana* e *sgualdrina*. *Meretrice* è invece un'altra denominazione ufficiale per questo mestiere, mentre *zoccola* è un regionalismo.

La prostituzione è, nell'immaginario collettivo e anche storicamente, un mestiere femminile per diverse ragioni. Nella società di stampo patriarcale è sempre stato l'uomo a possedere il patrimonio: questa professione, in epoca antica, liberava le donne da questi vincoli rendendole indipendenti. I *prostituti* sono sempre stati in numero molto inferiore sia perché la maggior parte della popolazione femminile non poteva pagare questo servizio, sia perché la realtà omosessuale è per lungo

tempo stata illegale; per questo la denominazione maschile risulta inesistente pubblicamente e anche letterariamente.

Questo mestiere viene spesso definito il ‘mestiere più vecchio del mondo’ perché da che si hanno fonti scritte che riportano la storia, troviamo la presenza di prostitute, e nel mondo antico, sebbene con ruoli diversi, di prostituti. In questo periodo, queste donne, venivano spesso più tutelate di quanto lo siano state nei secoli successivi, chiamate donne libere in quanto non appartenevano a mariti, padri o figli.

È però principalmente con l’avvento della religione cristiana che questo mestiere, non viene socialmente accettato ma continua a essere praticato non più alla luce del sole: la vendita di prestazioni sessuali non viene più socialmente e religiosamente tollerata e per questo, ancora oggi la prostituzione costituisce un tabù.

La letteratura, proprio perché specchio della società, cerca di rifletterla realisticamente e quindi troviamo queste occorrenze, non solo con il nome ufficiale per indicare questa professione, ma anche con le denominazioni non ufficiali. Si evidenziano, oltre a cinque ricorrenze di *prostituta*, quattro di *puttana* e *zoccola*, una di *meretrice* e una di *squadrina*. Questa forte presenza di varianti marcate per definire un mestiere si registra solo in questo caso in cui il mestiere è considerato illegale. Sono state trovate varianti di registro espressivo, ad esempio per indicare lo *psicologo* che Veronesi in *Caos calmo* definisce *strizzacervelli*, ma non tante quante quelle per prostituta, segno dell’ampia influenza e presenza nella società, in tutti gli strati e in tutti i suoi luoghi, di questo mestiere al limite tra lecito e illecito.

Nonostante oggi sia considerata legale ma non regolamentarizzata, è stata per molto tempo illegale e non viene considerata in ogni caso un vero e proprio mestiere. La letteratura in questo caso riesce ad evadere i limiti imposti, scrivendo, a volte con parole più esplicite, altre cercando di velare questa professione dietro altri epiteti, della prostituzione che per questo motivo è stata

inserita in questi elenchi e riconosciuta come professione in quanto porta ad un guadagno ed è duratura nel tempo.

La quasi assenza, tra i mestieri più citati, delle professioni femminili non sorprende in alcun modo. Al contrario, quasi a sorprendere è trovare una professione femminile: la *maestra*. Questa forse è tra le più comuni e più classiche professioni praticate, anche storicamente, da donne, nonostante le professioni di *insegnante*, *istitutore*, *educatore*, *professore*, inizialmente fossero praticate da uomini quella della *maestra* vi si discosta abbastanza precocemente. Queste persone facevano storicamente parte di un ceto sociale elevato e potevano per questo motivo avere accesso all'istruzione, da ciò le donne anche se appartenenti a questi ceti, erano escluse e relegate tra le mura domestiche. L'unica istruzione, a cui poche potevano accedere, verteva su tutto ciò che riguardava la casa e la cura dei figli. È probabilmente proprio da questa concezione della donna-madre come colei che deve accudire, assistere e cresce i figli piccoli che le donne iniziano ad avere accesso alle apposite scuole per diventare maestre. Ecco, dunque, che troviamo la *maestra* tra le frequenze più alte nel nostro corpus, nonostante restino in ogni caso inferiori a quelle di *maestro*. Tra le professioni che riguardano insegnamento, istruzione, educazione, l'unica femminile degna di nota è quella legata all'insegnamento ai bambini: se si vanno a controllare le frequenze di *professoressa* si nota che questa compare solamente in tre romanzi, rispetto al *professore* con frequenza undici, così come *studentessa* citata in due romanzi e *studente* in ben undici.

Scorrendo rapidamente la prima pagina dell'elenco, tra le ricorrenze più frequenti, si vede che le uniche altre professioni femminili presenti sono *contadina*, *suora*, (in sette romanzi), *monaca* e *segretaria* (in sei romanzi). Il mestiere pratico della *contadina* trova la sua corrispondenza maschile con quattordici occorrenze, rispecchia e riconferma la società ancora prettamente agricola che si srotola per tutto il Novecento. *Suora* e *monaca*, così come *prete* e la denominazione di altri religiosi (maschili), sono una forte presenza nella lista di professioni femminili, seconde solamente a *maestra* e *contadina*. Mestieri

prettamente di isolamento e rinunce che esplodono nel medioevo con il sorgere dei monasteri, restano qui abbastanza praticati. Spesso non per vocazione, ma per necessità economiche e sociali, la donna veniva mandata in monasteri e conventi e relegata ai margini della società (sia per le mansioni caritatevoli che per la struttura in se dell'ordine ecclesiastico).

Ricorrente è anche la professione della *segretaria*, che resta inferiore alla frequenza di *segretario*, anche se solo di un romanzo, ma riflette in pieno la nuova società che si affaccia nel Novecento. Il mestiere del segretario era spesso collegato all'ambito militare o ad incarichi di stato ufficiali, ma nel Novecento diventa principalmente un assistente personale che lavora in industrie, aziende, uffici o in tutti gli ambienti tipici di questo secolo e delle innovazioni industriali, sociali e di un nuovo stile di vita. La professione della segretaria non è però la stessa del corrispondente maschile: è più una tuttofare sottomessa alle dipendenze del datore di lavoro, che un assistente. Rispetto al passato e nell'ottica di una professione più femminile, si può considerare che questa mansione perda di importanza. Diventa un lavoro ordinario e molto diffuso, considerato di non troppa responsabilità, quasi di facciata, per cui spesso non venivano richieste molte competenze pregresse. È un mestiere pervasivo della città lavoratrice del secondo Novecento e proprio per queste ragioni, viene ricoperto sempre più dalle donne. In questo periodo si inseriscono ancora di più nel mondo e nella società dei lavoratori che inizia ad accettarle come professioniste per scelta, per cercare la propria indipendenza economica e non per necessità di contribuire a mantenere la famiglia. Altro mestiere tipicamente novecentesco è *telefonista* che è da considerarsi un'altra forma di *segretaria*, e come questa, principalmente praticato da donne.

È certo, inoltre, che ci saranno molte più infermiere rispetto alle dottoresse, ma più dottori di infermieri: *infermiere* e *infermiera* appaiono entrambi in quattro romanzi, *dottore* invece lo troviamo tra i mestieri più presenti in sedici romanzi, rispetto ai soli due che citano *dottoressa*. Anche qui la spiegazione è semplice: quello del dottore è un mestiere di una certa rilevanza e con un certo status

sociale, riservato per molto tempo solo agli uomini. Prima che le donne abbiano la possibilità di accedere agli studi per le libere professioni e poi svolgere questa professione c'è stato bisogno di un forte cambiamento sociale, avvenuto nella società novecentesca ma che si è lentamente stabilizzato nell'ideale delle persone che accettano la donna come dottoressa e conseguentemente anche nella letteratura. Per quanto riguarda l'*infermiera* era già da tempo una professione con una grande partecipazione femminile e, per quanto fosse legata a pratiche mediche, era entrata più facilmente nell'ottica comune. Sia perché sottostava ed obbediva alle disposizioni dei medici, sia per la larga diffusione che vede con le infermiere durante le guerre, uniche figure a sostegno e cura dei soldati, sia perché è anche questo un mestiere di assistenza e cura.

Caso particolare è il mestiere di *portinaia-portiera-portinaja* che si ritrova in cinque romanzi, contro gli otto che portano la forma maschile. Portinaia e portinaio erano due figure coesistenti, entrambi, con mansioni differenti, si occupavano della custodia degli ingressi degli edifici. Oggi questo mestiere è collegato forse più a figure maschili, e si diffonde soprattutto verso la fine del Novecento, con la costruzione di grandi condomini. Nell'accezione femminile può essere inteso anche come donna pettegola.

Vengono inoltre citate, anche se con bassa frequenza, in uno o due romanzi, professioni al femminile di mestieri praticati tradizionalmente da uomini. Ad esempio, ricorre già in due romanzi la forma *avvocata-avvocatessa*, che invece oggi viene messa in discussione e per indicare una donna che pratica l'avvocatura tende a prevalere il maschile, come fosse una forma invariata, oppure vi si accosta l'aggettivo 'donna' quindi ad esempio 'Mario aveva un avvocato donna'. Altro esempio è *industrialessa* come femminile di *industriale*, occorre solamente una volta in *Caos calmo* di Veronesi, dove viene usato quasi in modo ironico per indicare una donna autoritaria. Oggi il femminile e il maschile di questo sostantivo restano invariati.

Altri mestieri storicamente, tipicamente maschili che si trovano anche come forme femminili sono quelli legati a lavori fisici: *operaia* e *magazziniera*, praticati

maggiormente da uomini per la forza e lo sforzo fisico che richiedono nel compierli.

Un'altra categoria di lavori femminili sono quelli legati alla cura dell'aspetto fisico e alla moda, ritenuta espressione della sfera femminile: *sarta* e *modella* di cui sono presenti anche i maschili, *modista* che troviamo solo con accezione femminile. A questi si aggiungono *ballerina* che si alterna a *ballerino*, più frequente e *soubrette*, di cui non esiste la denominazione maschile. Questa nasce come figura teatrale ma, soprattutto nella seconda metà del Novecento, con il diffondersi della televisione, passa ad indicare in Italia una figura graziosa e affascinante che lavorava nei programmi del varietà televisivo con ruoli che spaziavano da attrici a cantanti a ballerine.

Ciò che si evidenzia in questi romanzi è il ridotto numero di ricorrenze femminili, ma questo dato non stupisce in alcun modo, anzi è proprio quello che ci si prospetta immaginando la società, sia del passato, sia odierna. La donna è sempre stata considerata come inferiore all'uomo, trovandosi in situazioni di marginalità e dipendenza economica, non riuscendo, di conseguenza, ad emergere e tantomeno ad essere considerata pari nella letteratura, che in questo periodo resta ancora un mondo fortemente maschile.

La donna lavoratrice ha sempre fatto parte della nostra società, ma è stata una presenza silenziosa: ci sono sempre state donne contadine, operaie, massaie, merciaie, probabilmente per alcuni mestieri non in numero inferiore agli uomini e che praticavano lo stesso lavoro. A causa dello status sociale a loro non è mai stata riconosciuta la pratica di professioni, venivano viste solamente come mogli o madri che quindi non lavoravano o aiutavano il marito nel lavoro. Per questo motivo la nostra lista non sorprende e anzi rispecchia esattamente il canone sociale e storico del secolo scorso: le donne sono presenti nella società dei lavoratori, ma sono una presenza minore che si sta facendo strada a fatica. Praticano, nella la maggior parte dei casi, lavori più umili come la contadina o la segretaria e solo in rari casi vengono segnalate donne facenti l'avvocata o la professoressa.

In una società prettamente maschilista, la donna nonostante inizi a guadagnare indipendenza fa molta fatica a sfondare ed affermarsi sia nel panorama sociale che in quello letterario: le professioni femminili iniziano ad emergere in qualche romanzo soprattutto in quelli più contemporanei, scritti dagli anni Sessanta ad oggi.

CAPITOLO 3

ANALISI DEI SINGOLI PERIODI

Dando un rapido sguardo ai diversi archi temporali presi in considerazione ci si accorge immediatamente che i romanzi scritti nel primo periodo, tra le due guerre mondiali siano quelli con meno eterogeneità e anzi, man mano che si analizzano romanzi scritti in anni più recenti si nota una forte diversificazione e specializzazione delle professioni, ad esempio oltre al *conducente*, verrà specificato *conducente di carri* o *di vetture*; affianco allo *psicologo* verrà identificato lo *psicopedagogo*. Questa differenza può essere spiegata con due ragioni principali: la maggiore attenzione dello scrittore verso la realtà di cui sta scrivendo e una grande e sempre maggiore differenziazione e specializzazione degli stessi mestieri.

Lo scrittore mostrava sicuramente interesse e attenzione verso la realtà che lo circondava e in cui viveva: l'intellettuale non è più quello sette-ottocentesco separato e distaccato dagli strati più bassi della società, ma entra a farvi parte. Gli scrittori diventano anche le persone comuni che raccontano delle proprie esperienze dirette. Si registra una crescente attenzione al lettore a cui si vuole arrivare e alla classe sociale da cui proviene. Il coinvolgimento non è però totale, si nota ancora una tendenza a generalizzare o a prendere in considerazione solamente i mestieri più comuni anche perché riconosciuti da una fascia maggiore di pubblico che si voleva raggiungere. Tenendo conto che la letteratura è quella di massa e di consumo, il romanzo moderno in particolare non è scritto per un pubblico colto; i lettori a cui viene indirizzato sono provenienti ormai dalle più svariate classi sociali che dovevano essere raggiunte. Per quanto riguarda la differenziazione delle professioni, sicuramente il Novecento è un formicaio di nuovi mestieri, le innovazioni industriali, tecnologiche, scientifiche, economiche ma anche sociali e culturali, permettono il sorgere di nuove professioni, più specifiche e differenziate. Ecco che l'*operaio* non è più un

semplice operaio ma diventa *addetto al controllo qualità, magazziniere* o ancora *operaio della catena di montaggio*. Le nuove arti multimediali esplodono e vi è la necessità di addetti che se ne occupino: *produttori cinematografici, registi, addetti a effetti speciali, tecnico del suono, tecnico delle luci* e via dicendo. La tendenza che si evidenzia è una maggiore attenzione dello scrittore al dettaglio della vita delle persone che vivono nella sua stessa società, una sua maggiore ricerca, interesse, studio e attenzione per le particolarità di cui scrive. Ma questa tendenza è dettata anche da una necessità stessa degli autori che si vedono circondare da un nuovo mondo in evoluzione che deve essere raccontato. All'interno del gruppo di romanzi dell'ultimo periodo, quello che si spinge fino quasi ai giorni nostri, si troveranno alcuni mestieri che sono cambiati o che sono nati o morti durante questo arco temporale: ad esempio il mestiere di telegrafista, molto praticato fino agli anni Settanta del Novecento, viene quasi completamente superato a fine secolo.

A conferma di quanto appena detto si evidenzia come nei romanzi del primo periodo siano stati riscontrati 158 mestieri differenti, del secondo 285 e del terzo 399, tenendo conto che l'occorrenza maschile è stata separata dalla versione femminile.

Di questi la maggior parte sono mestieri che ricorrono una sola volta in tutto il corpus tra questi si notano mestieri più o meno usuali, sicuramente la loro presenza è legata a scelte narrative dell'autore, per cui certamente non troveremo la professione del *moschettiere* ne *La coscienza di Zeno* di Italo Svevo, ma è presente in *Il deserto dei tartari* di Dino Buzzati, dato che banalmente il primo descrive la vita di un commerciante, mentre il secondo è ambientato in una fortezza nel deserto, nell'attesa di un attacco.

Alcuni di questi mestieri si possono definire inusuali per il periodo in cui sono stati nominati e per questo sono inaspettati e non corrispondono allo stereotipo della classe lavoratrice, altri invece sono tra i mestieri più comuni, come *fioraio, magazziniere, psicologo, agricoltore*.

Il fatto però che vengano selezionati in un solo romanzo non dà un chiaro riscontro del panorama sociale. La bassissima frequenza in questi casi non può essere considerata un dato significativo, si può supporre che nonostante fossero mestieri diffusi e praticati nel Novecento, questi non venissero ancora considerati molto a livello letterario. Ma questo dato può anche dipendere dai romanzi scelti di questo corpus e dall'argomento trattato nella narrazione. Si è certi che se venissero selezionati un maggiore numero di romanzi nel corpus i risultati sarebbero sicuramente diversi. Se il corpus selezionasse cinquanta romanzi, si potrebbe trovare ugualmente in un solo romanzo *fioraio*, a conferma che i romanzi non parlassero di questo mestiere già esistente e affermato, come d'altro canto si potrebbe trovare una corrispondenza di questo mestiere in molti più romanzi che evidenzerebbe una crescita della diffusione del mestiere in quel periodo.

3.1 Primo periodo: tra le due Guerre

Osservando i risultati dei nomi di mestieri evidenziati nei romanzi scritti tra le due guerre si nota che, tra i tre, è il periodo con minore variabilità di denominazioni. Oltre a ciò, i risultati delle frequenze mostrano una generale bassa presenza di denominazioni nei testi: nessuna professione compare in ogni romanzo e le frequenze più alte sono *contadino*, *guardia* e *soldato* che occorrono in cinque romanzi. È qui evidente che esaminando ogni singolo periodo si trova il riflesso delle linee generali dell'elenco, queste tre professioni infatti ricorrono tra le denominazioni più frequenti, già nell'elenco completo.

La presenza di questi tre mestieri come i più frequenti non sorprende in alcun modo, i romanzi presi in considerazione sono stati scritti in un periodo di passaggio e di evoluzione sociale, appena dopo la fine della Prima guerra mondiale, l'Italia ne esce vittoriosa nei territori, ma fortemente sconfitta in quanto a perdite di persone, di soldati. La società ferita che cerca di rimettersi in piedi dopo la guerra si trova in un mondo cambiato, la rivoluzione industriale

inizia a farsi sentire anche nel nostro Paese, i contadini non hanno più terre da coltivare, dato che sono state abbandonate. Nonostante questi stravolgimenti nella letteratura vediamo contrapporsi i due mestieri prevalenti: da una parte ancora il classico mestiere del *contadino*, che proseguirà come ricorrenza alta per tutto il resto del secolo, ancora forte figura nella società, ma soprattutto sentita ancora come una presenza prevalente nella letteratura; dall'altra parte quella, riferita al più vicino passato, del *soldato* e delle *guardie*. Queste due figure sono fortemente legate alla guerra e alla disciplina: notiamo infatti, come in molti di questi romanzi questa si insinui e sia presente come dato di realtà, spesso anche prepotentemente e come abbia ripercussioni sui personaggi. Molti di questi romanzi, parlando della realtà della seconda e terza decade del Novecento, inseriscono inevitabilmente tra le loro righe dei riferimenti alla guerra, ci sono spesso personaggi che hanno vissuto questa realtà e ne sono stati feriti.

Soldato e contadino non sono presenti in *Uno, nessuno e centomila* di Pirandello e in *Il passaggio* della Aleramo; *guardie* invece ricorre in *Uno, nessuno e centomila* ma non in *Il passaggio* e nemmeno in *La coscienza di Zeno* di Svevo.

Per quanto riguarda gli altri mestieri ritroviamo in circa la metà dei romanzi mestieri artistici quali *artista* e *pittore* e professioni religiose: *prete*, *vescovo* e *suora*. Degno di nota è la presenza di mestieri legati ad un mondo ancora arretrato, non moderno e né industrializzato, si notino *cavaliere*, *contadino*, *cocchiere*, *brigante*, *domestica*, *re*, *artigliere*, *bandito*, *boia*, *cantastorie*, *contadina*, *conte*, *fante*, *moschettiere*, *regina*, *sguattono*, *valletto*, *principe*, *stalliere*. Tutte professioni strettamente legate ad una realtà che sembra ancora di strascico quasi medievale, feudale. Teniamo in considerazione che la realtà italiana era quella di un paese unificato da poco e già squarciato dalla Grande Guerra, non sviluppato, con principalmente lavoratori del settore primario che sono quelli che vengono riconosciuti dagli autori. Questi stessi autori forniscono l'immagine di un mondo ancora comandato e ordinato dalla classe sociale più alta: quella nobiliare, con tutte le varie cariche che vengono nominate. A sorprendere qui più che la presenza in molti romanzi di queste professioni più

prettamente ottocentesche che novecentesche, è la varietà di questi mestieri aristocratici che segnalano ancora una forte presenza nell'immaginario collettivo. Nel totale di 158 mestieri evidenziati, solamente trentotto ricorrono in più di un romanzo, mentre gli altri vengono nominati solamente in un testo su sette, a evidenziare comunque una scelta narrativa dell'autore che è andato a ricercare uno specifico mestiere, al posto di generalizzare; ad esempio si segnala *artigliere* che poteva essere indicato anche come un semplice soldato. In questo modo non si riesce a fornire un campione troppo significativo per questo periodo, se non altro, non nel corpus preso in considerazione, probabilmente anche a causa del troppo ridotto numero di testi che non ha permesso di risalire ad una regola più generale per quanto riguarda questi mestieri.

Tra questi troviamo mestieri più specifici come *castrino*, *guardaboschi*, *maestro della banda*, *venditore di limoni*, *barrocciaio*, *pagliaiolo*, *robivendolo*, ma anche i più comuni come *cameriera e cameriere*, *infermiere*, *infermiera*, *impiegato e impiegata*, *maestra*, *fruttivendolo*, *attore*, *attrice*. A causa dell'unica frequenza, non si riesce a definire se fossero mestieri presenti e che stavano aumentando in quanto a persone che li praticavano, o se siano solamente dei casi particolari in cui questi autori li hanno citati all'interno del romanzo.

Troviamo mestieri come *boja* e *torturatore*, che nell'immaginario più comune vengono collegati al mondo medievale, presenti in una società che puniva con la morte e prevedeva la tortura del più forte sul più debole, considerando la persona e il valore della sua vita come molto inferiori. In Italia ufficialmente la pena di morte è stata abolita nel 1889, ma reintrodotta nel 1926 e mantenuta fino all'entrata in vigore della Costituzione. La presenza di mestieri come *boja* e *torturatore* viene giustificata perfettamente in questo periodo storico e soprattutto nel loro inserimento in un contesto militare e di regime dittatoriale, che tramite la guerra era entrato a far parte della quotidianità dei cittadini. Sia la figura del *boja* che quella del *torturatore* fanno parte di una categoria di professioni non accettate socialmente: praticare uno di questi mestieri, o anche essere figlio di chi li pratica, rendeva quasi automaticamente le persone dei reietti ai quali si cercava

di stare lontani. Ad esempio, *boja* che viene citato in *Uno, nessuno e centomila* di Pirandello è usato proprio con valore discriminatorio verso coloro che praticavano questa professione.

Altra professione ancora più alienante è quella della prostituta che tra questi romanzi troviamo nominata in *Il passaggio* della Aleramo, nella forma di *prostituta* e in *Gli indifferenti* di Moravia con la parola *squaldrina*. Il mestiere della prostituta da che si ha memoria, o da quando l'umanità ha iniziato a svilupparsi è sempre stato presente sotto varie forme. Nonostante questa attività sia sempre esistita e continui tutt'ora ad essere molto praticata, non è mai stata considerata una professione vera e propria, ma al contrario si è sempre finta la sua inesistenza. Queste ricorrenze nella letteratura risultano essere controcorrente rispetto alla norma, che ancor più nel ventennio fascista illegalizzava i bordelli e le case chiuse, aumentando d'altro canto la prostituzione illegale.

Presenti ancora nella scena sociale sono il mestiere di *sguattero*, legato al lavoro nelle case nobiliari e aristocratiche, così come *valletto*, *stalliere*, *galoppino*, *facchino*, dove la persona era praticamente annullata e non aveva alcuna dignità presso il datore di lavoro, considerato un padrone.

Caso particolare è quello della figura del *salariato*, denominata *assalariato* e *assalariata*, presente solamente in *Con gli occhi chiusi* di Tozzi e fanno riferimento a dei lavoratori, degli operai della tenuta. Questo mestiere, come quello del *barrocciaio*, ovvero colui che guida un carro (il barroccio) per il trasporto delle merci, era tipicamente toscano e molto diffuso in questa regione, della quale era originario Tozzi. Oggi sono parole che, almeno in questa variante, non esistono più in italiano perché indicavano mestieri completamente scomparsi.

3.2 Secondo periodo: dalla Seconda guerra mondiale agli anni Sessanta

Del secondo periodo, che va dalla Seconda guerra mondiale al boom economico degli anni Sessanta, sono stati sfogliati nove romanzi da cui è stata tratta una lista

contenente 285 lemmi di professioni differenti. Rispetto alla quantità di mestieri trovati nel periodo che precede la Seconda guerra mondiale qui si nota immediatamente un grande aumento nel numero di mestieri presenti, segno di una maggiore differenziazione e specificità delle professioni trattate: lo scrittore sembra mostrare maggiore interesse rispetto al mondo di cui sta scrivendo, la precisione e l'attenzione al dettaglio aumentano.

Va tenuto però conto anche dell'impatto sociale ed economico e dei cambiamenti che hanno portato la guerra, la conseguente crisi e il grande sviluppo economico avvenuto negli anni Cinquanta. Dopo un periodo di crisi economica, povertà e miseria della popolazione, arrivano anche in Italia le prime innovazioni, con lo sviluppo di nuove industrie, nuove infrastrutture, trasporti, comodità, i canali di comunicazione vengono migliorati e sul piano generale si registra maggiore benessere nella maggior parte delle classi sociali. Forte è però ancora la disparità tra le regioni italiane: il meridione resta ancora prevalentemente un mondo arretrato e contadino, il settentrione inizia ad industrializzarsi. Anche nella letteratura si possono riscontrare la coesistenza, con una presenza ancora preponderante di mestieri tradizionali come *contadino*, *cacciatore*, *guardiano*, *marinaio*, *cavaliere*, *bersagliere*, *bracciante*, *barcaiolo*, *corsaro*, intervallati da mestieri molto più moderni, ad esempio *pompieri*, *elettricista*, *fotografo*, *ingegnere*, *geometra*, *albergatore*, *agente di questura*, *allenatore*, *borsanerista*, *camionista*, *economista*, *glottologo* e molti altri. Tra i mestieri facenti parte dell'immaginario più comune e contadino, si nota subito come anche qui molti non erano presenti nei romanzi scritti tra le guerre, e con la specializzazione e la differenziazione delle professioni, entrano ora a far parte del panorama letterario. Anche tra gli altri ci sono molte nuove presenze che per la maggior parte non esistevano precedentemente ed erano nati con lo sviluppo economico, altri, esistevano già ma erano meno diffusi e gli autori non avevano ancora indagato così a fondo la realtà sociale nella quale si sviluppavano.

Si trovano ora anche prestiti da francese, inglese e qualche prestito tedesco come *gangster*, *chauffeur*, *manager*, *organisator*, mestieri esistenti per i quali durante

il regime dittatoriale doveva essere usato solamente il corrispondente italiano: lo *chauffeur* poteva essere chiamato solamente *autista*, *guidatore* o *conducente*, e infatti in questo periodo troviamo tutte e tre queste forme.

Vengono sciolti altri stereotipi più legati alla lingua parlata che fanno atterrare nello scritto altre alternative, usate finora solo oralmente, per indicare uno stesso mestiere: il *poliziotto* viene chiamato anche *sbirro*, così chiamato solitamente in senso più dispregiativo e da strati più bassi della popolazione; la *prostituta* viene definita, oltre che *sgualdrina* anche *puttana* o *zoccola*, affermando con ancora più forza la condizione in cui queste donne vivevano e vivono, ma allo stesso tempo veniva data maggiore autenticità e validità anche a questi diversi modi per definire lo stesso mestiere.

Tra queste ricorrenze un solo mestiere compare in ognuno dei romanzi: il *soldato* questo dato è fortemente indicativo del periodo storico in cui i romanzi sono scritti: da Calvino, a Pasolini, alla Morante, tutti nominano almeno una volta il mestiere del soldato. Per quanto questo indichi spesso una condizione temporanea, legata alla situazione nazionale e non un'occupazione duratura nel tempo, non è un dato che può essere omesso vista la forte influenza che ha avuto sulla società, in tutti i suoi strati sociali e le sue età, dal contadino, allo studente, all'ingegnere, all'intellettuale. La sferzata che la guerra e le sue conseguenze danno alla società sono talmente forti da trovare quasi un riscontro immediato nella letteratura che ne è pervasa, come dimostrano le nove occorrenze di *soldato*.

Gli altri mestieri presenti in molti romanzi sono anche in questo caso i più consueti: *dottore*, *guardia*, *medico* e *ufficiale* che ricorrono in otto di questi e rispecchiano le linee generali dell'intero corpus. Tra le prime occorrenze si identificano solamente due categorie: quella militare e quella della salute umana. La prima, come già detto, è molto presente perché era un mestiere che aveva toccato in modo diretto la maggior parte della popolazione maschile tra guerre e servizio di leva militare e il resto della popolazione era stata raggiunta indirettamente attraverso i rapporti umani e sociali. Nonostante facciano parte

dello stesso ambito è sempre bene distinguere il grado sociale di questi mestieri. *Soldati* sono il grado più basso della gerarchia militare e la denominazione più generica, ma anche il mestiere praticato dal maggior numero di persone e per questo, più ricorrente. Le *guardie* nella maggior parte di questi casi sono strettamente collegate all'ambito militare e della guerra, ma non unicamente a questa realtà; sono ricondotte anche al mestiere di *sentinella*, che ricorre in due romanzi di questo periodo, o a ruoli di controllo e supervisione. Gli *ufficiali* sono un grado superiore agli altri due, solitamente visto dagli autori stessi con ruoli autoritari e di comando. Tenendo conto che molta di questa letteratura è letteratura di guerra, che riporta solitamente esperienze non positive legate a questa, in questo ambiente l'ufficiale è nella maggior parte dei casi un lavoro autoritario che si impone sui propri sottoposti.

La categoria medica è praticata da chi ha solitamente un certo status sociale, a causa anche al fatto che prevede un lungo percorso di istruzione. Questo si lega alla situazione economica e sociale della famiglia visto il consistente dispendio sia economico che di tempo, che non chiunque poteva permettersi. *Medici* e *dottori* sono visti come autorità sia nel campo di pratica della loro professione, che come figure sociali. La maggior parte della popolazione, il cui livello di istruzione, molto basso, arrivava alle prime classi delle elementari, era timorosa e rispettosa di queste figure. Ancora molto forte si mostra il divario tra le professioni: ad emergere sono i lavori più umili, praticati dalla gente comune, o all'opposto quelli praticati da una ristretta fascia di persone, a cui in passato poteva accedervi solo l'aristocrazia. Manca ancora la presenza forte del ceto intermedio, la borghesia con i suoi impiegati e le sue segretarie che si sta ancora adeguando al cambiamento industriale e sociale e non si è ancora affermata nella letteratura.

Ancora sorprendentemente rilevante e altamente distribuita troviamo la professione del *re*, in sette romanzi. Nonostante l'Italia diventi una repubblica proprio in questo arco temporale il re è visto ancora come una figura di

riferimento e autorevole. A seguire troviamo la professione dell'*avvocato*, emergente rispetto al periodo precedente, con il doppio delle occorrenze.

Rilevanti sono ancora il mestiere di *contadino*, *militare*, *prete*. I *contadini* restano figure stanziata nella stessa realtà di secoli prima, sono persone povere e spesso rozze, ignoranti che faticano ancora a trovare il proprio spazio nella società, diventando quasi personaggi-tipo nei testi. Allo stesso modo anche il *prete* resta una figura pervasiva della società, influente e insidiata in tutti gli strati sociali, sempre guardata con rispetto. Vista come figura saggia in quanto istruita e a conoscenza della verità divina, è superiore all'uomo vicina a Dio. Infine, la denominazione del *militare* si lega direttamente all'ambito della guerra e alla categoria di *guardia e soldato*.

Nuova figura che si impone nel panorama sociale è *carabiniere*, altra figura rispettata e autorevole, così come *sindaco* che compare nella scena letteraria in modo preponderante; vengono nominate tutte e due in sei romanzi. Entrambe sono figure che hanno accresciuto la propria importanza sociale, il primo come colui che mantiene l'ordine, il secondo per la gestione dei comuni che non sono più, in un'ottica feudataria, sotto l'influenza dei nobili o del signore possedente le terre circostanti e nemmeno sotto il controllo del podestà; viene reinserito il sistema elettivo, il quale era stato esteso anche alle donne.

Altra professione che assume importanza è lo *studente*, anche questo lo ritroviamo in sei romanzi di questo periodo e, nonostante non sia una professione vera e propria in quanto lo studente non ha apporti economici per la propria mansione, questa figura è stata inserita tra le professioni perché riguarda una sempre crescente fascia di popolazione giovane. Questi nei decenni precedenti, erano, per la maggior parte della classe lavoratrice. Le scuole sono accessibili a una più ampia fascia di popolazione, aumentano gli studenti nelle scuole secondarie di secondo grado e nelle università che vanno a sostituire i giovanissimi lavoratori che si affacciavano nella scena sociale. Sono dunque questi i nuovi protagonisti dei romanzi dell'epoca. Sempre in questo periodo diminuisce il lavoro giovanile, i bambini oltre a lavorare hanno l'obbligo,

istituito già dalle riforme degli anni Venti, di andare a scuola fino ai quattordici anni. Inoltre, è proprio con la Costituzione che viene sancita l'istruzione pubblica e gratuita. Ecco che man mano si sviluppa e cresce la classe sociale degli studenti che vedrà il maggiore sviluppo, sia per quanto riguarda la quantità di studenti che per la forza sociale che assumono, proprio tra gli anni Sessanta e Settanta.

Proseguendo nell'elenco ritroviamo sempre i mestieri più classici e consueti, principalmente quelli manuali di *muratore, operaio, marinaio, contadina, meccanico*, intervallati da cariche religiose (*parroco, vescovo*) e professioni militari o di forze dell'ordine (*maresciallo, capitano, poliziotto, comandante*). Degno di nota è la professione di *maestra* con cinque occorrenze rispetto al *maestro* che invece compare in quattro romanzi: si è affermata anche nella letteratura, la supremazia delle donne nella pratica di questo mestiere. Per quanto riguarda gli altri mestieri femminili con frequenza maggiore di uno sono sempre quelli legati alla sfera domestica e della cura della casa: *contadina, domestica, balia, cameriera*. Caso differente quello di *contessa*, con tre occorrenze, e *duchessa*, con una sola presenza, che nei romanzi in cui sono inserite, indicano sempre la moglie del *conte* o del *duca* e non donne a cui sia stato attribuito tale titolo nobiliare.

Si distaccano in questa categoria *attrice, avvocatessa, infermiera, operaia, scrittrice, segretaria, studentessa, telegrafista* che ricorrono solamente in due o tre testi ma dimostrano come la figura della donna lavoratrice a metà del Novecento inizi a farsi strada anche nel mondo letterario. *Segretaria, telegrafista* e *infermiera* rientrano nel canone dei lavori prettamente praticati da donne in questo periodo. Si affermano inoltre in questi anni, con l'avvento e il forte incremento del cinema e della televisione le *attrici*. Quello dell'attore si può considerare uno tra i mestieri più antichi: ampiamente diffuso già in epoca greca e romana, continua ad essere praticato come mestiere teatrale da uomini fino al Novecento quando nasce e si sviluppa il cinema. È principalmente grazie allo sviluppo di questa nuova forma d'arte e alla televisione che anche le attrici entrano nella società come vere e proprie lavoratrici, meno retribuite dell'attore

maschio, ma modello di grazia, usi e costumi, diffondendo maggiormente l'ideale e lo stereotipo della bellezza femminile. Proprio tra questi romanzi notiamo come ricorre la denominazione di *attrice* ma non quella di *attore* che invece era presente in *Gli indifferenti* di Moravia, pubblicato nel 1929. Attore e attrice citati in questi romanzi non sono più quelli teatrali ma diventano, con la diffusione la distribuzione nei grandi e piccoli schermi, l'attore cinematografico. Il mestiere è ora parte di una vera e propria industria in grande crescita che ha contribuito a cambiare il tipo di professione. Con la nascita dell'industria cinematografica sorgono anche una serie di professioni che circondano l'attore, tra cui nei romanzi vengono nominati *macchinista* e *regista*.

Troviamo qui anche i mestieri di *calciatore* e *allenatore*: lo sport di squadra praticato da professionisti diventa un vero e proprio mestiere, non più praticato solamente come hobby e si affianca alle già stabilizzate ricorrenze di *ballerina*, *ballerino* e *atleta*.

3.3 Terzo periodo: dal boom economico alla contemporaneità

Il terzo periodo, che va dalla metà degli anni Sessanta, fino ai giorni nostri prende in considerazione otto romanzi. La lista estratta da questi testi contiene 399 lemmi di professioni, evidenziando la maggiore varietà di nomi di mestieri, rispetto alle frequenze nei romanzi dei periodi precedenti. Il maggior numero di denominazioni va a sostegno della specializzazione dei mestieri praticati dalla popolazione italiana, che anche la società descritta nei romanzi registra, e inoltre della maggiore ricerca e del maggior interesse dimostrato dagli autori di questi testi verso la realtà sociale del proprio Paese. I mestieri si differenziano e specializzano ulteriormente, ma soprattutto variano rispetto al modello precedente. Nonostante il mondo sia completamente cambiato da quello degli anni Trenta, si registrano ancora molti dei nomi di mestieri del passato, anche nella letteratura.

Il *contadino*, ad esempio, molto frequente precedentemente, viene nominato anche in questo periodo, ma solamente in tre romanzi. Il mestiere è ancora vivo e praticato alla fine del XX secolo e anche giorno d'oggi, ma sia perché praticato da meno persone, che perché meno interessante come mestiere rispetto alle novità del secondo Novecento, riscontra un drastico calo della frequenza nei romanzi di questo arco temporale.

Al suo posto vediamo l'emergere di mestieri quali *giornalista, banchiere, scrittore, portinaio, poliziotto, architetto, attore, artista, cantante, pilota*, molti dei quali non sono mestieri manuali e meccanici, ma occupano un posto superiore nella scala sociale e danno un certo status sociale ed economico a chi li pratica. Crescono anche le ricorrenze di nomi dei mestieri di *attore* e *cantante* che diventano figure più centrali nel panorama sociale e culturale, così come *artista* e *scrittore* che sono più coinvolti nel cambiamento sociale.

Benché aumenti il numero di testi che nominano i mestieri sopracitati, gli unici due che compaiono in ognuno degli otto romanzi di questa parte del corpus sono nuovamente *soldato* e *prete*. Le aspettative potevano essere che, come la diminuzione delle frequenze di *contadino*, anche i mestieri di *soldato* e *prete* fossero presenti ma con frequenza ridotta. Al contrario questi insistono imperterriti nell'immaginario comune e letterario: non erano tutti soldati e non erano tutti preti. Il soldato ha infatti ancora un forte impatto nell'immaginario collettivo, così come la Seconda guerra mondiale è ancora una ferita sentita vicina alla realtà. A questo va aggiunto anche il clima internazionale: lo scenario che si prospetta non è più nazionale ma diventa globale, arrivano notizie da diverse parti del mondo e tra queste spesso notizie di guerre che registrano ancora in un clima di allerta e pericolo che si riscontra anche nella letteratura. Anche in questo caso la differenziazione nella categoria è alta, oltre a *soldato* vengono nominati *vivandiere, militare, ufficiale, comandante, sergente, archibugiere, armatore, colonnello, fantino, guardia* e *sovrintendente* che non unificano le professioni ma le specificano, differenziandole.

Per quanto riguarda l'alta frequenza della carica di *prete*, questa continua a rispecchiare semplicemente una società dove la religione ha ancora grande potere e autorità sulle persone, le quali vi danno importanza e ne sono fortemente influenzate; i preti rappresentano ancora un punto di riferimento per le persone. A causa della sfera spirituale e di figure guida che li identificano restano una parte molto viva della società e per questo ancora molto rappresentata anche nella letteratura.

Altro mestiere sempre preponderante, come nella lista generale, è quello di *dottore*, nonostante diminuisca a cinque romanzi in cui ricorre, come *medico* presente in quattro. A sostegno di questo gruppo di professioni emergono i professionisti di branche specifiche della medicina: il *chirurgo*, la *ginecologa*, il *podologo*, il *paramedico*, il *cardiologo*. A questi vanno aggiunti una serie di mestieri, sempre appartenenti alle professioni sanitarie, che vertono però sulla salute mentale come *psicologa*, *psicologo*, *psichiatra*, *psicanalista*, *psicopedagoga* e *psicoterapeuta*. Questi riflettono una società più attenta che riconosce l'importanza della salute mentale, dando credito e dignità letteraria a questi professionisti. Per molto tempo queste discipline sono state collegate alla pazzia e all'infermità mentale, malattie considerate difficilmente curabili e che estraniavano dalla società. Allo stesso tempo era la società stessa ad escludere queste persone e per questo anche la società descritta nei romanzi difficilmente accettava e narrava di questi argomenti.

Il *giornalista* aumenta esponenzialmente la propria frequenza, rappresentando l'enorme diffusione di questo mestiere, grazie anche alla globalizzazione e alla circolazione delle notizie attraverso soprattutto giornali e radiogiornali prima, e telegiornali, nuovi media per la comunicazione e internet poi. Il *giornalista*, mestiere esistente da secoli, è un'altra professione che in questo periodo cambia, il mutamento è continuo e sempre più rapido. Cambiano i metodi di approccio, i canali di comunicazione e tutto il mondo dell'informazione, e in questo cambiamento, perde anche parte della propria elitarietà: è una professione che si diffonde a macchia d'olio, in continua evoluzione e che, per questo, si riscontra

in molti romanzi. Oltre al giornalista notiamo anche la presenza di *reporter* e *anchorman* due nuovi tipi di mestiere non ancora nominati; entrambi sono direttamente ricollegabili al giornalismo, ma non all'usuale mestiere del giornalista che scrive articoli per le testate giornalistiche, piuttosto da mettere in relazione al giornalismo televisivo. Il rapido aumento delle frequenze di questo mestiere e l'apparizione di denominazioni quali *reporter* e *anchorman* sono direttamente correlati: a diffondersi sono i mestieri di chi è addetto alla diffusione delle notizie. *Reporter* e *anchorman*, con frequenza uno, si affacciano nel panorama italiano direttamente dalla lingua inglese che è ormai affermata nell'uso quotidiano, il primo indica solitamente l'inviato per qualche servizio, mentre il secondo denota un giornalista con grandi doti direttive e grande carisma. Il termine stesso viene inventato, anche in lingua inglese, nel secondo Novecento e arriva così nel panorama italiano. Sempre collegati al giornalismo troviamo mestieri quali *fotografo*, *editore* e *articolista* che sottolineano nuovamente la diffusione su larga scala di queste professioni del settore dell'informazione.

Oltre a queste compaiono altre professioni prestiti dalla lingua inglese: *hostess*, *steward*, *boss*, *barman*, *manager*, *babysitter*, *clown*, *designer*, *producer*, *skater*. Questi anglicismi giungono nel panorama italiano e vengono, in alcuni casi tradotti, mantenendo la coesistenza delle due forme, come succede con *barman* e *barista*, ancora oggi sono entrambi ampiamente usati; mentre in altri, resta la terminologia inglese per indicare un mestiere specifico. Ad esempio, *manager* indica solitamente l'amministratore o il dirigente di una azienda e soppianta piano piano il termine italiano, o anche come succede con gli *assistenti di volo* che vengo chiamati *hostess* e *steward*. Questa molteplicità e varietà di terminologie provenienti da realtà diverse che sono entrate rapidamente in comunicazione vengono recepite dal nuovo panorama letterario: lo *scrittore* vive anch'esso nel cambiamento ed è parte dell'evoluzione sociale, tecnologica, culturale di questi decenni. Proprio come *giornalista* la denominazione è presente in più romanzi

rispetto a quelli dei decenni precedenti, a sottolineare anche la propria diffusione in tutta la società.

Altro esempio del cambiamento culturale è l'arrivo sulla scena sia letteraria che sociale del mestiere del *tassista*, non presente in alcuno dei romanzi degli altri periodi, che qui occorre in tre testi. *Guidatore* o *conducente* si specializzano: il *tassista* guida specificatamente i taxi (o tassi), un nuovo mezzo di trasporto che arriva alla gente comune e che si diffonde nelle metropoli italiane soprattutto verso la fine del XX secolo.

Altro mestiere che prima era difficile, se non impossibile riscontrare è quello dell'*astronauta*. Il termine si inizia ad usare con questo significato verso la metà del Novecento, quando iniziano le prime ricerche per i viaggi nello spazio. Considerando che il primo viaggio nello spazio di una navicella con a bordo un essere umano è del 1961 e che l'allunaggio, l'evento più eclatante in questo campo è del 1969, la presenza di questo mestiere tra questo gruppo di romanzi è perfettamente in linea con le innovazioni e le novità che attraversano il mondo e che grazie alla globalizzazione arrivano anche in Italia.

Costante anche in questo periodo, è la presenza della professione della *prostituta*, presente pure qui con le forme diafasiche e regionali, con accezione dispregiativa di *puttana* e *zoccola*, che collegano questo mestiere ai bassifondi sociali e all'illegalità.

Altri mestieri della malavita che occorrono in questa parte del corpus sono il *mafioso*, che spunta nel panorama letterario in questo periodo storico e viene però legato alla lotta contro queste organizzazioni. Malgrado l'esistenza di queste associazioni sia da collocare molto tempo prima nel panorama italiano, di questa professione, se così può essere definita, non se ne parla fino a questo periodo. Il motivo si riscontra sia nell'illegalità dell'organizzazione mafiosa, che nel timore delle ripercussioni che questa incute nella società. Parlare, scrivere e denunciare questo fenomeno metteva a rischio la vita di chiunque avesse il coraggio di farlo. Solo in questi decenni quando la lotta e il problema della mafia raggiunge

l'interesse nazionale e mediatico che anche nei romanzi, seppure con discrezione, compaiono queste figure.

3.4 Breve confronto tra alcune occorrenze dei differenti periodi

Confrontando gli elenchi creati dai risultati di ogni periodo si evidenzia come ci siano dei mestieri che ricorrono e attraversano tutto il corpus. Queste ricorrenze identificano mestieri generali e non mansioni specifiche e sono anche i mestieri più comuni nell'immaginario dei lettori e della società di un determinato periodo storico. I mestieri con frequenze più alte di ogni periodo evidenziano dei modelli ricorrenti che rispecchiano generalmente le linee generali dei nomi di mestieri presenti nel corpus.

La prima differenza che si nota tra i diversi periodi guarda proprio alla quantità di nomi di mestieri diversi di cui viene scritto in questi romanzi: tra i testi del primo e dell'ultimo periodo c'è una differenza di più del doppio delle professioni. Questo mette in luce come sia la società narrata che quella effettiva si stiano evolvendo sempre più rapidamente e vedano nascere nuove professioni; nuovi sono gli ambiti lavorativi che si riscontrano e che sono necessari per far fronte ai nuovi bisogni sociali. In aggiunta, gli autori di questi testi danno dignità narrativa a più professioni: se prima c'era la tendenza a raccontare in modo più distaccato e superficiale la realtà, evidenziandone solo alcune parti, con il passare del tempo si vede una maggiore ricerca nella società di cui si sta parlando e quindi un aumento della varietà dei mestieri che per questo si specializzano.

Nonostante siano nati nuovi mestieri, restano radicati, sia nella società che nell'immaginario comune, alcuni tra i mestieri più usuali e del passato. Avviene però che questi si raffinano nelle loro mansioni e vengono indicati con terminologie più precise. È la combinazione tra questi due fattori a dare i risultati diversi che si vedono nelle liste. Al cambiare della realtà sociale, alle innovazioni della seconda metà del Novecento corrispondono la presenza di nuovi mestieri; questi a loro volta aumentano a causa di una maggiore ricerca e un maggior

interesse degli stessi scrittori per il materiale trattato. A questo va anche aggiunto l'ampliamento dei settori sociali e umani presi in considerazione: sono sempre meno gli ambiti sociali non esplorati, con un interesse crescente verso tutti i tipi umani e tutte le molteplici realtà che vengono trattate nella letteratura.

La tabella sottostante riporta i mestieri più frequenti per ogni periodo con le diverse occorrenze.

	1° periodo	2° periodo	3° periodo
Soldato	5	9	8
Contadino	5	6	3
Prete	4	6	8
Dottore	3	8	5
Giornalista	0	1	6
Guardia	5	8	2
Medico	2	8	4
Ufficiale	2	8	4
Maestro	2	4	6
Poliziotto	1	4	6
Professore	3	2	6

Va premesso che si devono tenere in considerazione, soprattutto per il primo periodo, la minore quantità di mestieri nominati rispetto agli altri e anche la frequenza generalmente inferiore di ogni mestiere nei romanzi in questo periodo (infatti nemmeno una professione ricorre in tutti i romanzi). Si nota che il mestiere del *soldato* è una presenza forte e costante in tutto l'arco temporale, come testimonia anche la lista generale. Si ritrova in quasi tutti i romanzi e riconferma la sferzata sociale che ha colpito soprattutto le persone che hanno praticato questo mestiere, ma anche tutta la società circostante, attraverso il forte incremento avvenuto durante le guerre e la costante con la leva militare obbligatoria. Il *contadino*, invece, molto frequente nei primi romanzi, registra, soprattutto dopo gli anni Sessanta un forte calo, che è giustificabile e spiegabile dalle riforme industriali, culturali e sociali che arrivano in Italia in questo periodo. Al suo diminuire corrisponde in questi decenni, la crescita del mestiere dell'*operaio* che scalza il contadino, diventando il mestiere più praticato dalle classi sociali più basse. Si registra in questo modo, anche nella letteratura, il

passaggio dal settore primario, agricolo, a quello industriale che definitivamente si conferma nella società italiana.

Così come il soldato a mantenere un'alta frequenza per tutto il secolo è il mestiere del *prete* che dimostra la forte influenza della religione sulla società italiana e sull'ambiente letterario. Nonostante l'Italia sia un paese laico, sia per motivi culturali che storici, i preti sono e restano delle figure ben radicate nella realtà e nella quotidianità delle persone, la cui vita, per molto tempo, si è svolta intorno a queste figure.

La *guardia*, già molto presente, aumenta la frequenza nel periodo che comprende i romanzi pubblicati durante la Seconda Guerra mondiale. Lo stesso succede ancora più evidentemente per i mestieri di *medico* (spesso *medico militare o dell'esercito*) e *ufficiale* proprio per il contesto storico in cui questi romanzi sono scritti e gli argomenti di cui trattano. Per tutti questi tre si riscontra un calo nei romanzi più recenti, segno di un cambio di direzione nella narrativa che si concentra di più sull'attualità e i cambiamenti.

Dopo gli anni Sessanta si nota un esplodere delle frequenze di *giornalista*, che passa da essere assente a ricorrere in sei romanzi su otto. Questo rispecchia l'aumento di questi professionisti, sia per la diffusione e l'aumento di nuovi mezzi di comunicazione, che per l'intenso susseguirsi di eventi di questi anni che necessitavano di essere raccontati. Anche il *professore* cresce rapidamente in questo momento, in quanto diventa una professione più comune e meno elitaria. Altro aumento di questo periodo è quello del mestiere del *poliziotto*, la cui causa si riscontra anche nella rinomina ufficiale del 1981, di questo corpo di sicurezza che perde il legame con il corpo militare e si apre anche alle donne, entrando ufficialmente con questo appellativo nella società.

Per quanto riguarda le professioni femminili, nessuna si trova nominata abbastanza frequentemente: la donna era ed è una presenza ancora molto silenziosa, a dimostrare che si scriveva meno di donne che di uomini. La prima figura, in quanto a frequenza, di professione femminile citata nel primo periodo è la *suora*, appartenente alla sfera religiosa.

Successivamente la situazione cambia, ed ecco che negli altri due periodi il mestiere femminile più frequente è quello della *maestra* che ritroviamo nella metà dei romanzi, in entrambi gli elenchi, questo invece nella prima lista si trova solamente in un romanzo. È chiaro che sta avvenendo un'evoluzione dello stereotipo della donna che sta iniziando ad accedere e ad essere accettata nell'immaginario collettivo come figura attiva nella società e non solamente dipendente e legata a una figura maschile. Anche se da tempo lavoratrice e contribuente nella società, è solo molto tardi e molto lentamente, che la donna e le professioni femminili fanno breccia nel piano pubblico e nella letteratura, diventando un mestiere degno di essere trattato.

Per quanto riguarda la *suora*, questo mestiere, insieme alla *monaca* subisce un calo drastico dopo la metà del secolo, con le stesse o meno frequenze della *prostituta*. Proprio *prostituta* e *puttana* sono parte dei mestieri che sono una presenza continuativa: tra le poche presenze e la minore varietà di professioni femminili, quelle che non diminuiscono, ma aumentano sia per frequenza che per varietà di termini che le indicano sono le *prostitute*.

CONCLUSIONI

Con questo elaborato si è cercato di verificare con un metodo diverso, rispetto a quello già utilizzato, il lavoro attualmente oggetto di studi di Sciumbata *et alii*. Il differente metodo usato, che parte dal testo del romanzo e risale alle denominazioni di mestieri in esso presenti, evidenzia alcune differenze nei risultati, rispetto a quello usato dagli autori.

I mestieri evidenziati sono, in linea generale, tutti presenti nella lista su cui si basa *ExSTRA*, soprattutto per quanto riguarda le occorrenze più comuni e frequenti. Le maggiori differenze si presentano, andando a guardare i nomi di mestieri meno frequenti, la maggior parte si riscontrano in mestieri con occorrenza uno. Molti di questi sono varianti regionali e dialettali forti, denominazioni non ufficiali ma marcate, varianti fono-morfologiche e varianti del registro linguistico. Queste varianti di nomi di professioni spesso dipendono proprio dal contesto e dalla situazione in cui vengono nominate. Risultano essere presenti nei romanzi alcuni mestieri non identificati dalla lista, molti dei quali sono variazioni linguistiche, di forme di nomi di mestieri presenti. Altre assenze, riconosciute anche dagli autori, sono mestieri del passato come *cortinatore* e *pagliaiolo*, che ricorrono in un solo romanzo del nostro corpus.

Categoria interamente mancante nella lista, come indicato dagli autori, è quella delle cariche nobiliari, eccezione fatta per *re*; queste non sono state ritenute dei mestieri veri e propri e per questo escluse. A ciò si aggiunge anche una consistente sezione della categoria delle cariche ecclesiastiche, anche queste al limite tra poter essere considerati o meno mestieri. Entrambe queste categorie sono state considerate delle professioni nel nostro corpus e sono risultate essere delle occorrenze consistenti, non trascurabili.

Inoltre, mancano anche molti mestieri femminili, per cui non è presente o non esiste il corrispondente maschile e come detto prima le varianti linguistiche.

L'assenza di questi ultimi non influenza in modo significativo i risultati generali che guardano all'alta frequenza di un mestiere per capire se o quanto questo

abbia influito sulla società, sullo stereotipo narrativo e come questo si sia evoluto. La mancanza anche solo di un mestiere va però a modificare i risultati, anche se in minima parte: è significativo segnalare anche una professione, o la variante di una professione che occorre in un solo romanzo, perché in questo modo ne viene attestata l'esistenza e la dignità sia socialmente che letterariamente.

Per quanto riguarda queste categorie totalmente o parzialmente assenti, andrebbero certamente inserite nella lista su cui si basa *ExSTRA*, soprattutto perché, anche se non propriamente mestieri, avevano e hanno un forte peso nella società descritta nei romanzi.

Il metodo usato da Sciumbata *et alii* risulta essere sicuramente il più efficace in quanto a velocità e praticità ma deve tener conto di un margine di errore dato dal fatto che il lavoro viene fatto automaticamente, basandosi su una lista predefinita che per questo motivo esclude le specifiche del singolo caso. Non solo per quanto riguarda variazioni fono-morfologiche che possono essere più facilmente considerate, ma soprattutto le denominazioni dialettali, marcate e di registri diversi che sono molto pervasive della lingua. Ecco che, analizzando manualmente ogni romanzo, la maggior parte di questi mestieri sono stati identificati, a discapito però di una maggiore praticità e rapidità.

Per quanto riguarda invece i mestieri riconosciuti in questo breve corpus, nonostante i pochi testi presi in considerazione, questi hanno permesso di riconoscere delle linee generali del Novecento, e anche del singolo periodo. I nomi di professioni evidenziati nelle linee generali si riflettono poi nelle tre sottocategorie temporali. I mestieri identificati nella lista completa, rispecchiano l'evolversi sociale, industriale, culturale ed economico dell'Italia durante il secolo. Accanto a questi persistono mestieri appartenenti ormai ad una realtà passata e superata che però nella letteratura resta viva più a lungo facendo emergere un contrasto vivo e a tratti ossimorico tra le diverse categorie di mestieri nominati. La coesistenza di professioni più moderne con altre consuete, praticate ormai da secoli si evidenzia anche nella società odierna, ma nei testi

letterari la coesistenza di mestieri che provengono da mondi diversi è radicata più profondamente. Tra i romanzi scritti dopo gli anni Sessanta troviamo ad esempio sia *hostess* che *alabardiere*: sembra sia forse più difficile eliminare dallo stereotipo comune un mestiere consolidato da secoli nella società, piuttosto che introdurne uno nuovo. In ogni caso a riuscire a inserirsi nella letteratura come nuove occorrenze, sono i mestieri che irrompono nel panorama sociale e vengono praticati da un grande gruppo di persone, si diffondono rapidamente e riguardano consistenti cambiamenti. In ognuno dei tre periodi in cui il corpus è stato suddiviso sono presenti specifici mestieri tipici di quel momento storico, che si sono sviluppati o hanno acquistato importanza nel panorama sociale e che aiutano a identificare le figure protagoniste di alcuni precisi decenni.

Ci sono poche professioni che ricorrono nella quasi totalità dei romanzi di ogni periodo e che riescono a identificare i mestieri più praticati e diffusi nella società, in uno specifico arco temporale. Tra questi si evidenziano dei mestieri che ricorrono per tutto il Novecento, fino ai romanzi scritti più recentemente, a sottolineare che queste professioni continuano ad essere praticate e costituiscono una costante sociale. I mestieri con le frequenze più alte sono quelli più comuni, consueti e svolte da una consistente parte della popolazione, a conferma che l'evoluzione dei nomi dei mestieri segue principalmente l'evoluzione sociale delle grandi masse.

A questo dato si aggiunge quello della quantità dei mestieri nominati: si registra un graduale aumento, soprattutto nei romanzi più recenti, di occorrenze sempre più diversificate di mestieri. Le ragioni si ritrovano nel maggiore interesse e ricerca degli autori dei romanzi verso la società in cui loro stessi vivono. Società stessa che a sua volta si differenzia e si rinnova continuamente e sempre più velocemente.

Il primo periodo è indubbiamente il più omogeneo, con il minor numero di occorrenze di mestieri citati. Questi risultano essere i meno specifici: il campione fornito dai romanzi considerati in questo periodo non è specifico né troppo identificativo. Evidenzia però la tendenza letterale alla generalità: la società

degni di narrazione corrisponde solo ad una ridotta parte. Nel secondo Novecento invece, i mestieri identificati aumentano di numero e appartengono ad ambienti sociali sempre più differenziati. Le professioni, pur evidenziando degli ambienti sociali a cui la maggior parte degli autori continuano a fare riferimento, si specializzano e diversificano. È lo stesso romanziere che pone maggiore attenzione all'ambiente sociale di riferimento, raffinando la propria ricerca e variegando maggiormente il riflesso della società di cui sta scrivendo, riuscendo a riportare un'immagine più veritiera, riconoscendo e dando dignità a più professioni e alle molteplici realtà di cui queste fanno parte.

È la stagione letteraria che si apre con anni Sessanta che vede un'impennata considerevole per quanto riguarda la varietà di nomi di mestieri. Oltre a questo consistente aumento si prospetta un cambiamento nei tipi di mestieri presenti. Tra le professioni canoniche degli altri gruppi si inseriscono nomi di mestieri tipici della società degli ultimi decenni del secolo scorso. Anche il panorama letterario si infittisce di figure cardine delle novità che hanno cambiato la nostra società.

Attraverso l'analisi di questo corpus di romanzi sono emerse le professioni che contraddistinguono questo periodo storico. Gli autori di questi testi, attraverso le denominazioni di mestieri, riescono a mettere in luce le figure che caratterizzano la società del loro tempo. Si evidenziano, grazie alle diverse corralità di mestieri specifiche di ogni romanzo, sia i principali attori della scena letteraria e sociale che molte figure meno protagoniste, ma ugualmente degne di nota che vengono così attestate.

Bibliografia dei testi analizzati in ordine cronologico

- Tozzi Federigo, 1919, *Con gli occhi chiusi*, Milano, Treves.
- Deledda Grazia, 1920, *La madre*, Milano, Treves.
- Aleramo Sibilla, 1921, *Il passaggio*, Milano, Treves.
- Svevo Italo, 1923, *La coscienza di Zeno*, Bologna, Cappelli.
- Pirandello Luigi, 1926, *Uno, nessuno e centomila*, Firenze, Bemporad.
- Moravia Alberto, 1929, *Gli indifferenti*, Milano, Alpes.
- Buzzati Dino, 1940, *Il deserto dei tartari*, Milano, Rizzoli.
- Calvino Italo, 1947, *Il sentiero dei nidi di ragno*, Torino, Einaudi.
- Pavese Cesare, 1950, *La luna e i falò*, Torino, Einaudi.
- Gadda Carlo Emilio, 1953, *Novelle dal ducato in fiamme*, Firenze, Vallecchi.
- Fenoglio Beppe, 1954, *La malora*, Torino, Einaudi.
- Pasolini Pier Paolo, 1955, *Ragazzi di vita*, Milano, Garzanti.
- Morante Elsa, 1957, *L'isola di Arturo*, Torino, Einaudi.
- Levi Primo, 1958, *Se questo è un uomo*, Torino, Einaudi.
- Sciascia Leonardo, 1961, *Il giorno della civetta*, Torino, Einaudi.
- Volponi Paolo, 1962, *Memoriale*, Milano, Garzanti.
- Malerba Luigi, 1966, *Il serpente*, Milano, Bompiani.
- Ortese Anna Maria, 1967, *Poveri e semplici*, Firenze, Vallecchi.
- Tabucchi Antonio, 1984, *Notturmo indiano*, Palermo, Sellerio.
- Vassalli Sebastiano, 1990, *La chimera*, Torino, Einaudi.
- Brizzi Enrico, 1994, *Jack Frusciante è uscito dal gruppo*, Ancona, Transeuropa.
- Pennacchi Antonio, 1994, *Mammut*, Roma, Donzelli.
- Starnone Domenico, 2000, *Via Gemito*, Milano, Feltrinelli.
- Veronesi Sandro, 2005, *Caos calmo*, Milano, Bompiani.

Appendice delle denominazioni individuate in ogni romanzo

Tozzi Federigo, *Con gli occhi chiusi*

alunni
assalariata
assalariate
assalariati
assalariato
avvocati
barbiere
barrocciaio
cameriera
cameriere
camerieri
cantastorie
capomastro
castrino
cavallaio
contadina
contadinacci
contadine
contadini
contadino
cuochi
cuoco
droghiere
fornitori
fruttivendola
fruttivendolo
guardie
insegnante
insegnanti
medico
pagliaioli
pittore
preti
robivendolo
scienziati
sguattero
soldati
soldato
spazzini
stalliere
suore
tabaccaio
venditore di limoni
vetturino

Deledda Grazia, *La madre*

bandito
cacciatore
cacciatori
carbonaio
cavaliere
contadini
contadino
domestica
dottore
falegname
guardaboschi
guardia
guerriero
mercante
parroco
pirati
prete
preti
regina
sacerdote
sacerdoti
sagrista
seminarista
seminaristi
soldato
tagliapietra
tagliapietre
vescovo

Aleramo Sibilla, *Il passaggio*

atleti
carceriere
costruttore
maestri
operai
prostitute

Svevo Italo, *La coscienza di Zeno*

agente
amministratore
artista
artiste
avvocato
balia
balie
brigante
cacciatori
cartolaio
cavaliere
chirurgo
cocchiere
commerciante
commercianti
conduttore (del treno dal contesto)
contabile
contadini
contadino
dentista
direttore
domestica
domestiche
dottore
educatore
facchini
filosofo
galoppino
giocatore
giudice
impiegata
impiegati
impiegato
infermiera
infermiere
lottatore
lottatori
maestri
maestrina
maestro

mercante
musicista
negoziante
pescatori
pianista
poeta
portiere
portinaio
presidentesse
principe
professore
professori
profeta
proprietario della ditta
ristoratore
sarta
sartina
scienziati
scolara
scolaro
scrittrice
segretarie
sentinella
soldati
soldato
sorvegliante
stenografo
studente
studiosi
suora
tiratore
tutore
ufficiale
untore
venditore
venditori
veterinario
violinista

Pirandello Luigi, *Uno, nessuno e centomila*

artista
artisti
banchiere
barbiere
boja
brigadiere
cocchiere
colonnello
commediante
commendator
consulente legale
cuoco
deputato
direttore della banca
giudice
giudici
guardie
medici
medico
monaca
parrucchiere
pittore
portinaja
prete
professore
professoruccio
re
sarto
scolaro
segretario
spazzini
suora
suore
usurajo
vescovi
vescovo

Moravia Alberto, *Gli indifferenti*

amministratore
artista
attore
attrice
autista
avvocati
avvocato
ballerini
barbiere
briganti
chirurgo
conduttore
contadino
cuoca
giardiniere
giurati
guardia
guardie
modista
negoziante
parrucchiere
pittore
pittrice
poliziotto
portiere
presidente
prete
profumiere
sacerdoti
sgualdrina
soldato

Buzzati Dino, *Il deserto dei tartari*

aiutante maggiore in prima
artiglieri
cacciatore
cacciatori
capitano
cavaliere
cavalieri
cocchiere
cocchieri
colonnelli
colonnello
contadino
conte
dottore
fanti
graduati
guardie
maestro della banda
magistrato
maresciallo
militare
monaca
moschettieri
pittore
portaordini
portavoce
re
sentinella
sentinelle
sergente maggiore
soldati
soldato
sottufficiale
sottufficiali
suonatori
tenenti
trombettiere
trombettieri
ufficiale
ufficiali
valletto
vescovi

Calvino Italo, *Il sentiero dei nidi di ragno*

alpino
autista
avvocati
barone
borsaneristi
cacciatore
cameriere
cantastorie
capisquadra
capitani
capitano
carabiniere
carabinieri
cavalieri
ciabattino
comandante
comandanti
commendatori
commissari
commissario
contadine
contadini
contadino
conte
dottori
duca
falegname
finanziari
fumista
garzone
guardia
guardie
intellettuale
interprete
macellatore
macellatori
marchese
marinaio
meccanico

medico
mercanti
milite
militi
mitragliere
operai
operaio
padrone
parroco
pastore
pastori
pirati
pittore
poliziotto
pompieri
portamunizioni
portaordini
prete
preti
prostituta
prostitute
psichiatra
re
recluta
sbirro
secondini
secondino
sentinella
sentinelle
soldati
soldato
stagnino
studente
studenti
tenente
ufficiale
ufficiali

Pavese Cesare, *La luna e i falò*

artista
ballerini
boscaioli
boscaiolo
braccianti
cacciatore
cacciatori
cameriera
cameriere
camionista
carabiniere
carabinieri
cassiera
cassiere
colonnello
contadine
contadini
contadino
contessa
deputati
deputato
domestiche
domestici
dottore
falegname
ferrovieri
fotografi
geometri
giardinieri
lattaio
maestra
maresciallo
marinai
militari
motociclista

musicante
musicanti
negozianti
notaio
parroco
podestà
poliziotto
pompieri
prete
preti
pretore
priore
puttane
ragioniere
re
sacrestani
saltimbanchi
saltimbanco
sarta
sarte
sarto
segretario
sindaci
sindaco
soldati
soldato
spazzini
studentessa
studenti
suonatori
tutori
ufficiale
ufficiali
vescovo

Gadda Carlo Emilio, *Novelle dal ducato in fiamme*

abate
ambasciatore
amministratore
ammiragli
architetti
architetto
artigliere
artisti
atleta
avvocati
avvocato
barbiere
bersaglieri
bidelli
bidello
bigliettaio
cacciatopediniere
callista
cameriera
cameriere
camerieri
capitano
carabinieri
cardinale
carpentiere
cavaliere
cavalieri
chauffeur
chauffeurs
chirurgo
colonnello
comandante
comandanti
commendatore
confessore
conte
contessa
corazziere
cuoca
cuoche
cuoco
custode
direttore di cantiere
domestica
domestiche
dottore
droghieri
duchessa
economisti
farmacista
funzionari postali
giardiniere

guardiano
guardie
guidatore
guidatori
ingegnere
ingegneri
macellai
maestra
maestre
maestri
maestro
manager
maresciallo
meccanico
medici
mercanti
meretrice
militare
militari
minatore
minatori
ministro
muratore
muratori
musicista
notaio
operaia
operaio
panettiere
papa
parroco
parrucchiere
parrucchieri
pastore
pedagogista
pescivendoli
pescivendolo
pianiste
pittori
pittrice
poeta
poeti
pompieri
pompieri
pontefice
portinai
portinaia
principe
professore
professoressa
professori
psicologo

re
scribi
scrittore
scrittori
setaiolo
sindaco
soldati
soldato
spia
stampatore
studentessa
studenti
titolare
tornitore
ufficiale
ufficiali
vogatori
xilografi

Fenoglio Beppe, *La malora*

cavaliere
curato
falegname
garzone
macellai
maestra
maestro
maresciallo
mezzadri
mezzadro
mietitori
medici militari
muratore
negoziante
panettiere
panettieri
parroci
parroco
perpetua
prete
preti
re
regina
soldati
soldato
suonatore
suonatori
ufficiale
vescovo

Pasolini Pier Paolo, *Ragazzi di vita*

agenti
autista
balia
bancarellari
barcaroliii
bersaglieri
bersajeri
bersajeriii
braccianti
brigadiere dei carabinieri
carabbinieri
carabinieri
carristi
contadini
contadino
contessa
custode
custodi
fattorino
gangster
giornalaio
guardia
guardiano
guardie
linguista
maestra
manovale
marinai
marinaio
medici
medico
militare
militari
monaca
monache
muratore

operai
operaio
parrucchiere
pescatore
pittore
poeta
poeti
poliziotti
pompieri
portieri
prete
principe
prostituta
prostitute
pugile
puttanella
re
reggista
regina
sceriffo
scrittore
scrittrice
sindaco
soldati
soldato
sottoproletari
studente
suonatori
tappezziere
vescovo
vigile
vigili
zoccola
zoccole
zoccoletta

Morante Elsa, *L'isola di Arturo*

antiquari
artiste
avvocata
avvocatessa
balia
balie
ballerina
ballerino
barbiere
barcaioli
bottegai
bottegaia
bottegaio
bracciante
cacciatore
cacciatori
calciatore
calcianti
capitani
cavaliere
cavalieri
contadine
contadini
corsari
corsaro
costumista
danzatori
domatore di cavalli
domestica
dottore
elettricisti
facchino
fotografo
gangster
garzone
guardia del corpo
guardiani
guardiano
guardie

infermiera
maestra
maestri
maestro
marinai
marinaio
massaia
medico
militare
militari
monache
musicista
pastore
pecorai
pescatore
pescatori
pilota
pittore
poeta
poetessa
poeti
profeti
re
sarto
scrittore
scrittori
scrittrice
scultore
sergente
spedizionario
storico
sultana
sultano
suora
telegrafista
trombettieri
ufficiale

Levi Primo, *Se questo è un uomo*

artigiani
avvocati
barbiere
barbieri
blockführer
borghese
burocrate
capomastro
caporale
Capotecnico
cementisti
chemiker
chimici
chimico
commerciante
commissario
custodi
dentista
doktor
doktoren
dottore
dottori
elettricisti
fabbri
fabbro
Fattorino-scritturale
fornitore
fornitori
funzionari
funzionario
giustiziere
glottologo
guardia
guardiani
guardie
impiegato
industriale

infermiere
infermieri
ingegner
lattoniere
lattonieri
macchinista
maestri
maestro
magazziniera
magazziniere
maresciallo
meccanici
meccanico
medici
medico
mercanti
militari
organisator
Orologiaio
rabbino
saldatori
sarti
sarto
segretaria
sionista
soldati
soldato
sottufficiale
sovrintendenti
sovrintendenti
specialista
specialisti
studente
taumaturgo
vetraio

Sciascia Leonardo, *Il giorno della civetta*

agenti di questura
agricoltore
appaltatore
archeologo
attrice
autista
avvocati
avvocato
barbiere
barista
brigadiere
cacciatore
cacciatori
campiere
capitano
carabiniere
carabinieri
chirurgo
coltivatori
comandante
contadini
contadino
deputati
deputato
direttore
dottore
esattore
geometra
giornalista
giornalisti
giudice
giudici
giuocatori
guardarobiera
guardia municipale
guardie
informatore
ingegnere
magistrati

marescialli
maresciallo
meccanico
medici
muratore
muratori
operai
penalisti
perito agrario
pittore
poeta
politici
poliziotto
potatore
presidente
prete
preti
pretore
procuratore della repubblica
procuratore del re
procuratori del re
questore
questori
ragioniere
sbirri
sbirro
scienziati
sindaci
sindaco
soldato
sottosegretario
sottoufficiali
tabaccaio
ufficiale
ufficiali
venditore di panelle
zolfatario

Volponi Paolo, *Memoriale*

aggiustatore
albergatore
allenatore
assistente sociale
attrice
avvocati
avvocato
brigadiere
cacciatore
capo sindacalista
cappellano
carabinieri
ciabattini
commercianti
contadina
contadine
contadini
contadino
custode
dipendente
dirigente
dirigenti
dottore
dottoressa
elettricista
fotografo
giornalaio
guardia
guardiano
guardie
perito industriale
infermiera
infermiere f
infermiere m
marinai

marinaio
medico
muratore
muratori
operai
operaia
operaie
operaio
operatore
padrone
padroni
parroco
prete
preti
professore
professori
re
sagrestano
scienziati
scenziato
segretaria
segretario
sentinella
sindaco
soldati
soldato
sottufficiale
studenti
radio-telegrafista
tenete
turnisti
ufficiali
vescovo

Malerba Luigi, *Il serpente*

architetto
attore
attori
ballerine
banchiere
banditore
bidelli
cacciatore
capostazione
cardinale
cardinali
cavaliere
comandante
commerciali
commerciante
commissari
commissario
conducenti di carri
corista
coristi
giornalaio
giornalista
giudice
guardiani
guardiano del campanile
imbianchino
industriale
informatore
ingegnere
luogotenente
maestri
maestro
manovratore
mediatori

medici
medico
mercante
mercanti
mezzosoprani
missionari
missionario
musicanti
musicisti
negoziante
negozianti
netturbini
operaio
oste
parrucchiere
poliziotti
poliziotto
pompieri
portiere
portinaia
prete
professore
professori
scrittore
scrittori
soldati
soldato
speculatori
studente
studenti
tenore
vetturino

Ortese Anna Maria, *Poveri e semplici*

amministratore
armatore
articolista
artista
artisti
banchiere
calzolaio
cameriere
cantante
casalinga
cocchiere
contadina
contadini
dirigente
droghiere
editore
fotografi
giornalista
manovale
mercanti
merciaia
notaio
parrucchiere
pastori
pittori
pittrice
portiere
portinaia
presidente
prete
preti
redattore
reporter
scrittore
scrittori
scrittrice
soldato
tabaccaio

Tabucchi Antonio, *Notturmo indiano*

architetti
attore
attori
autista
cameriere
camerieri
cantanti
cardiologo
cuoco
direttore
dottore
fotografo
impiegati
impiegato
informatori
maestro
medici
medico
missionario
pescatori
pittore
poeta
poliziotto
portiera
portiere
postino
prete
professore
prostituta
prostitute
regista
romanziera
soldato
suonatore
tassista
telefonista

Vassalli Sebastiano, *La chimera*

abate
abati
agenti
Periti agrimensori
alabardieri
albergatore
venditori ambulanti
archibugieri
arciprete
arcivescovo
artigiani
artista
artisti
assistente
assistenti
ballerini
banchieri
barbiere
boscaioli
cameriera
cancelliere
cantore
cappellano
carcerieri
cardinale
cardinali
carrettiere
carrettieri
cavaliere
cavaliere
chierico
chirurgo
cocchiere
comandante
commercianti
consigliere
consiglieri
contadine
contadini
contadino
cuoco
decoratore
dottore
dottori
esattore
farmacista
fornari
fornaro

fornitori
garzone
garzoni
giardiniere
giocolieri
guardarobiera
guardia
guardiane
guardiani
guardiano
guida
inquisitore
inquisitori
istitutore
lavandaie
lavapiatti
legale
maestre
maestri
maestro
meccanici
meccanico
medici
medico
mercante
mercanti
militari
minatore
missionari
missionaria
missionario
monache
monaci
muratore
musicisti
notai
notaio
operai
operaio
oste
panettiere
papi
parroci
parroco
pittore
pittori
podestà
poeta

poeti
politico
pontefice
predicatore
predicatori
prefetto
prete
preti
principe
priore
procacciatori
Procuratore
procuratori
professore
professori
puttana
puttane
re
reverendi
sacerdote
sagrestano
scrittore
scrittori
segretario
seminaristi
sergente
soldati
soldato
stalliere
stallieri
stornellatori
suonatore
suonatori
suora
suore
teologo
torturatori
ufficiale
ufficiali
usurai
venditore
venditori
vescovi
vescovo

Brizzi Enrico, *Jack Frusciante è uscito dal gruppo*

attore
attori
avvocati
avvocato
barbiere
bassista
bassisti
bidelle
bidelli
Boss mafioso
bottegai
cabarettista
cantante
cantautori
cartolaio
chitarrista
clown
commercialista
commercialisti
cowboy
cronista
giudice
giudici
hostess
insegnante
insegnanti
mafiosi
mafioso
massaia
ministro
parroco

parrucchiere
pilota
piloti
poeta
poeti
poliziotto
pompieri
pompieri
preside
presidente
preti
professore
professoressa
professori
pugile
regista di documentari
skaters
soldato
sottosegretario
spacciatore
spacciatori
steward
studente
suore
tassista
traduttore
ufficiali
studente universitario
vigili
zootecnici

Pennacchi Antonio, *Mammut*

abate
aiutante
albergatore
allenatori
allevatori
ambasciatore
ambulanti
amministratore
anchorman
apicoltore
apprendista
apprendisti
appuntato
artista
assessore
assistenti
attacchini
autotrasportatori
avvocati
avvocato
bagnini
bagnino
barbiere
barbieri
barista
barman
becchino
benzinai
braccianti
cacciatori
calciatori
cameriere
camerieri
camionisti
cancelliere
cantante
cantanti
cantoniere
capitano
capogabinetto
capomacchina
caporali
caposezione
capoturno
carabinieri
cardinali
carpentieri
carrozzeri
cartomante
cartomanti
cassintegrati
collaboratore
collaudatori

conciatori
cortinatori
dentisti
direttore
dirigente
dirigenti
distributore
dottore
elettrauti
fabbricanti
facchini
falegnami
geometri
giornalisti
giudice
gommisti
imbianchini
impiegate
impiegati
impiegato
infermiere
informatici
ingegner
ingegnere
innestatori
installatori di tendaggi
intonacatori
intrattenitori
lattonieri
macellai
maestri
manager
maresciallo
matematico
maiolicatori
mattonatori
meccanici
mediatori
medici
medico
militari
ministri
ministro
muratori
negozianti
noleggiatori di sdraio e ombrelloni
operai
operaia
operaie
operaio
ortolani
padrone

paramedico
parcheggiatori
parroco
parrucchieri
pasticcieri
pennivendoli
pennivendolo
pescatori
pilota
piloti
pizzettari
politici
poliziotti
poliziotto
potatori
prete
preti
programmisti di pc
puttana
puttane
raccoglitori di cartoni
segretaria
segretarie
segretario
senatore
senatori
sindaco
soldati
sommozzatori
sorveglianti
sottocapi
spaccatori di legna
spacciatori
staccatori di cocomero
tecnici
telecronisti spotivi
tramezzatori
truffatori
turnista
ufficiale
vendemmiatori
venditori
vignettisti
vivaisti
vivandiere
zoccola
zoccole

Starnone Domenico, *Via Gemito*

aggiustatore
elettricista
architetti
architetto
artigiani
artigiano
artista
artisti
attrice
attrici
autista
autisti
avvocati
ballerina
ballerine
ballerini
ballerino
banchieri
barbiere
barbieri
barista
bibliotecaria
bibliotecario
borsaneristi
cacciatore
calzolaio
capomastri
capomastro
capostazione
carabinieri
cardinale
carpentieri
carrettiere
cartolaia
cocchiere
colonnello
comandante
commerciante
commercianti
commissario
contabile
contadino
contrabbandieri
costruttore
custode
decoratore
direttore
dirigente
dirigenti

disegnatore
dottore
dottoressa
dottori
editore
elettricista
elettricisti
elettrotecnico
fabbricatore di case
facchino-bagarino
fantini
fattorino
ferroviere
ferrovieri
fioraio
fotografo
fravecaiuóli
fravecaiuólo
fruttivendola
garzone
giornalista
giornalisti
giustizieri
guardia di finanza
Guardie regie
imprenditore
insegnante
insegnanti
intermediari
interprete
interpreti
lattaia
lattari
lavapiatti
lustrascarpe
macchinista
macellai
macellaio
maestra
maestri
maestrina
maestro
maestro d'orchestra
manovale
manovali
marconista
marconisti
maresciallo
mazziere

militare
modella
modelle
modelli
modellista
modello
monaca
muratore
muratori
musicista
negoziante
negozianti
operai
operaio
operatore
orefice
oste
parroco
parrucchiere
pasticciera
pasticcieri
pescatore
pescatori
pilota
pittore
pittori
pittrice
pittrici
poeta
poeti
politici
poliziotti
poliziotto
portiere
prestigiatore
prete
preti
professore
professoressa
professori
proiezionista
prostituta
pugile
radiotelegrafista
re
regina
regista
sacerdote
sacrestano

salumiere
salumieri
sarta
sarte
sarti
scarparo
scenografi
scenografo
sciatore
sciatori
scrittore
scultore
segretaria
segretario
sergente
sicario
sindacalista
sindacalisti
sindaco
soldati
soldato
sottosegretari
soubrette
sovrintendente
specialista di malattie epatiche
strozzini
studente
studenti
tagliatori di pellame
testimone
titolare di un sito internet
tornitore
ufficiale
usciera
venditore
venditori
verdummàro
vigile
zampognari
zoccole

Veronesi Sandro, 2005, *Caos calmo*

agopuntori
analista
architetto
artista
astronauta
astronauti
attore
attori
attrice
attrici
autista
autisti
avvocati
avvocato
azionisti
babysitter
bagnini
banchieri
baristi
bidella
bidelli
boss
cacciatore
cacciatori
cameriera
camerieri
capitana
carrettiere
comici
commessa
commesse
commissario
conduttore
consulente
consulenti
coreografo
Curatrice
cuoco
designer
diplomatici
direttore
dirigente
dirigenti
dottore

edicolante
edicolanti
editore
fattorino
fattucchiere
giardiniere
ginecologa
ginnasta
giornalaio
giornalista
guardie del corpo
guaritori
impiegata
impiegate
industriale
industrialessa
infermiera
insegnante
insegnanti
istruttore
istruttrice
istruttrici
lavatore di parabrezza
lottatore di wrestling
maestra
maestre
maestro
manager
militare
missionario
monaci
monaco
notaio
ortodontisti
parrucchiere
pilota
podologi
poliziotto
portantini
portinaio
presentatrice
presidente
presidentessa
prestigiatori

prete
producer
produttore cinematografico
produttori
professore
proprietario
psicanalista
psichiatra
psicologa
psicologi
psicologo
psicopedagogiste
psicoterapeuta
regista
registi
sacerdote
scrittore
segretaria
segretario
sindaco
soccorritori
soldati
sottosegretario
spacciatori
steward
stilista
storici
strizzacervelli
suore
tagliatore di diamanti
tassista
teologo
titolare
traslocatore
traslocatori
veterinario
vigile
vigili urbani
vigili del fuoco